Morcelli

Metodo di studiare ed indicazione de' libri della Biblioteca morcelliana

028.1
M833m
cop. 2

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

https://archive.org/details/metododistudiare00morc_0

Libri stampati e vendibili nella tipografia in Chiari ora di Giulio Baronio.

Tre discorsi funebri istorici recitati nelle solenni esequie dell' abate Stefano Antonio Morcelli, il primo dal rev. sig. can. Bedoschi ora Proposto in Chiari, il secondo dal p. Pacifico Deani, il terzo dal rev. sig. don Alberto Francesco Bazzoni Proposto di Gambara in 4.° *Ital. lir.* 2 50

Elogio storico dell'illustre Proposto di Chiari abate Stefano Antonio Morcelli, dell' avvocato Pietro Lottieri in 8.° » - 50

Biblioteca Clarense, o sia Notizie storico-critiche dei letterati di Chiari, dell' abate Germano Jacopo Gussago. vol. 3 in 8.° » 9 50

Via Crucis ossia esercizio di santi affetti nella meditazione del viaggio di Gesù Cristo al Calvario, dell' abate Stefano Antonio Morcelli in 16.° » - 20

321
Phil. d. 59

te intorno a' costumi e alle
che allor correano.
eon poi vedersi riguardo a
olte numismatiche del Vign
avanti,
cominciano da papa Adrian
no 712, e contengono mol
e.
anche da osservarsi riguardo
ia quella del Doederlin *com*
orica de numis germaniae
s vulgo bracteatos et cavo
:
l' Italia hai la zecca di Bres
nella di Fermo del Catalani.
la parte terza della Verona
egno da leggersi quanto o
fei p. 271 sul medaglione di
che è del nono secolo.
nalmente intorno a' tempi m
iderarsi il decadimento della
onde nate sono la nostra it
nuola, la portoghese, e la
piacere scorrerai quanto nota
sua bella storia di Vero
15.
li tempi si scriveva tuttavia
a gramatica non si osservav

METODO DI STUDIARE

ED INDICAZIONE DE' LIBRI

DELLA

BIBLIOTECA MORCELLIANA

METODO DI STUDIARE

ED INDICAZIONE DE' LIBRI

DELLA

BIBLIOTECA MORCELLIANA

PIÙ OPPORTUNI

SECONDO LA VARIETÀ DEGLI STUDI

CHE IN ESSA VOGLIANSI INTRAPRENDERE

OPERA POSTUMA

DELL' ABATE

STEFANO ANTONIO MORCELLI

CHIARI

DALLA STAMPERIA BARONIO

M. D. CCC. XXVI

La presente operetta è posta sotto la tutela delle Leggi.

028.1
N833m
cop.2

IL BIBLIOTECARIO

D. TOMMASO BEGNI

DI CHIARI

AL CORTESE LETTORE

La presente eruditissima operetta che ora per la prima volta comparisce alla pubblica luce, se vogliasi risguardare alla maniera con cui dal celebre Autore s' intitola, dovrebbe dirsi assai limitata, e spettante a pochissimi individui, cioè a que' soli che hanno la fortuna e l' opportunità di frequentare la pubblica libreria morcelliana: e tale certamente sarà stato lo scopo del grande Morcelli nello stendere sì dotto e pregevole scritto, nè, avvezzo, com' egli era, a non valutare gran fatto le sue produzioni, si sarà punto immaginato, che un giorno avesse a oltrepassare i troppo angusti confini entro cui l' avea circoscritta e ristretta. Ma comunque ei pensasse di que-

7AP43
CAVAGNA LIBRARY
1170209

sta sua ingegnosissima elucubrazione, noi considerando la grande utilità e vantaggio ch' essa può generalmente arrecare agli amatori de' buoni studi, abbiam creduto di non tenerla più oltre nascosta agli occhi del Pubblico, e di presentargliela finalmente in bella e leggiadra forma vestita mediante i novelli tipi clarensi. Stimiamo intanto necessario avvertire a disinganno di chi la credesse solamente utile a chi può far uso della Morcelliana, che la medesima biblioteca è stata dall' insigne Fondatore possibilmente fornita di tutte le opere più scelte, che s' aspettano ai principali rami dell' umano sapere: adunque il suddetto opuscolo, che giova in particolar modo per ritrovare i migliori libri da leggersi a chi volesse recarvisi a studiare, può eziandio a chiunque non è in caso di approfittare di questo, o di qualsivoglia altro consimile stabilimento, servire di giusta norma, relativamente agli studi ch' ei voglia intraprendere, onde non gittare vanamente il tempo e il denaro in opere forse meno utili e importanti di quelle che, mediante esso opuscolo, trovansi indicate in così scelta libreria. Se a ciò aggiungansi poi i moltissimi e giudiziosi riflessi sparsi quà e

là nell' opera sull' eccellenza e utilità di alcune principali scienze, o arti, sul metodo da tenersi, onde rendersene pienamente e fondatamente instrutti, le opinioni e i giudizi di sì grand' Uomo intorno alle opere di alcuni più rinomati scrittori, e molti altri bellissimi avvertimenti, cui non giova ora qui tutti riferire, ognun vede quanto grato e prezioso debba ai cultori delle umane lettere riuscire il soprammentovato morcelliano lavoro. Nutriamo perciò ferma speranza, o cortese e benigno Lettore, che vorrai saperci grado per averti procurato per mezzo della stampa un' opera cotanto utile e interessante. E vivi felice.

CLASSIFICAZIONE

DELLA

MORCELLIANA

La biblioteca morcelliana è distribuita in sedici classi che vengono indicate da altrettanti titoli o iscrizioni poste rispettivamente al disopra degli scaffali della stessa. Ciascuna classe poi è nuovamente segnata con una lettera dell' alfabeto descritta prima e dopo la rispettiva iscrizione alle estremità degli scaffali, che alla medesima classe s' aspettano, come segue:

Nel lato della biblioteca, che è di rimpetto all' uscio per cui vi si entra, trovansi i libri della seguente classe A,

A BIBLIA · SACRA · ET · COMMENTARII A

Nel secondo lato a destra si contengono i libri delle classi B, C, D, E, F, G, H, come segue:

X

B	PATRES · ET · DOCTORES · ECCLESIAE	B
C	CONCILIA · ET · IVS · OMNE · SACRVM	C
D	MONIMENTA · RERVM · CHRISTIANARVM	D
E	ANNALES · ECCLESIAE · ET · ORD · RELIGIOS.	E
F	ACTA · ET · FASTI . CAELIT · SANCTOR.	F
G	ETHICE · ET · THEOLOGIA	G
H	CRITICE · LITTERAR · ET · ARTIVM	H

Nel terzo lato per cui si entra in biblioteca stanno i libri della classe I, come segue:

I	GRAECI · ET · LATINI · VETERES	I

Occupano l' ultimo lato della biblioteca i libri delle susseguenti classi K, L, M, N, O, P, Q,

K	ORATORIA · ET · POESIS · RECENTIORVM	K
L	GRAMMATICI · ANTIQVARI · PHILOLOGI	L
M	GEOGRAPHIA · ET · CHOROGRAPHIA	M
N	VICES · RERVM · PVBLIC · ET · REGNOR.	N
O	LEGES · PRINCIPVM · ET · SCITA · PRVDENTVM	O
P	DISCIPLINAE · PHILOSOPHORVM	P
Q	OPES · ET · SVBSIDIA · NATVRAE	Q

Sopra i due usci che servono d' ingresso e in essa libreria, e nella susseguente stanza sussidiaria, non che sopra i due armari che formano simmetria coi medesimi usci stanno i miscelli, come segue:

R	MISCELLI	R
S	MISCELLI	S
T	MISCELLI	T
V	MISCELLI	V

Avea il Morcelli preparate eziandio le due seguenti iscrizioni pei due suddetti armari:

CODICES · VETERES · LATINI · ET · GRAECI
CODICES · VETERES · ITALI · ET · BARBARI

Queste non sonosi per anche descritte sopra gli accennati armari, perchè non vi si trova al presente, che uno scarsissimo numero di manoscritti, e questi quasi tutti moderni, tre soli dei quali meritano di venir qui ricordati, e sono

I. *Statuta et ordinationes Clararum* 1560.

Questo pregevole codice, che è stato regalato alla Morcelliana dall' egregio sig. *Giuseppe Pagani*, e che dalla data del frontispizio sembra essere stato scritto nel 1560, in bellissimo carattere rotondo quasi simile alla stampa, contiene le leggi particolari della città di Chiari compilate ed emanate l' anno 1429 mentre era signore della medesima città il famoso comandante *Francesco Carmagnola*. Contiene p. 180 ed è in forma di 4.°

Di questo codice si è servito il ch. sig. canonico *Rhò* per iscrivere la sua erudita operetta sulla contea di Chiari stampata in Brescia l' anno 1817 in 8.°

II. *Tirocinium litterarum graecarum, sive carmina aliquot Gregorii theologi, et interpretationes Scholiastae veteris primum editae ex codice bibliothecae Albanae in eorum commoda qui linguam graecam ediscunt.* È di p. 58 in 8.°

Di questo prezioso manoscritto accompagnato dalla traduzione in lingua latina, fatta dal grande Morcelli, e scritto di suo pugno, parla distintamente il rinomato sig. ab. *Gussago* a p. 76 del tom. 3.° della biblioteca clarense. È l'unico mss. morcelliano, che s'è potuto ritrovare negli scrigni della pubblica libreria dopo la morte del suo celebre Fondatore, e che tuttora vi si conserva con somma gelosia. Veniamo ragguagliati che il medesimo opuscolo è uscito or ora alla luce dai torchi di Modena per opera del ch. sig. ab. d. *Giuseppe Baraldi* bibliotecario della medesima città, a cui, per amichevoli istanze che ne furon per ciò fatte, abbiam mandato a regalare la copia che colla maggiore esattezza a noi possibile avevamo tratta dal suddetto autografo col particolare scopo di farlo poscia stampare nella tipografia di Chiari oramai attivata per mezzo del benemerito nostro concittadino sig. *Giulio Baronio.*

III. *Compendio anacoretico in tre libri, ne' quali presentansi a' pii fedeli le memorie autentiche de' venerabili Padri dell' eremo.* Operetta imperfettissima di pag. 14 in 4.°

Di questo pregevole autografo si è pure da noi tratta copia, e trasmessa in dono al suddetto sig. Abate, che fece dipoi stampare il medesimo opuscolo a pag. 119 della Notizia biografica di Morcelli da esso scritta e stampata in Modena l'anno 1825 in 8.°, ed è stato pure inserito a pag. 517 del tom. 8.° dell'applaudito giornale, che ivi segue tuttora a stamparsi per opera dello stesso sig. *Baraldi.*

Questo codice è stato regalato alla Morcelliana dal soprammentovato sig. canonico *Rhò*, a cui fu lasciato in dono dall'insigne Autore.

Avvertiremo per ultimo, rapporto alla maniera colla quale vengono in quest'opera indicati i libri della Morcelliana, che le lettere majuscole dell'alfabetto poste a rincontro de' libri, che ivi si vanno di mano in mano accennando, segnano le classi e i rispettivi scaffali a cui i medesimi libri s'aspettano; i susseguenti numeri romani segnano le bucche dei medesimi scaffali, nelle

quali essi libri stanno riposti; e finalmente gli ultimi numeri arabici indicano il sito che gli stessi libri occupano nelle accennate bucche [1].

---

1 Siccome nel presente locale della Morcelliana lo scaffale della classe K diversifica alquanto nel numero ed ordine delle bucche da quello che esisteva nell' antico vaso, stimiamo perciò necessario avvertire chiunque vorrà approfittare dell' anzidetta biblioteca che se ciascheduno dei seguenti numeri romani IV, V, VI, VII, VIII, VIIII, X, coi quali sono contrassegnati in questa operetta vari libri della suddetta classe, verrà sommato col numero 4, i rispettivi risultati VIII, VIIII, X, XI, XII ecc., indicheranno le bucche nelle quali i medesimi libri presentemente si trovano. Sia v. g. il libro che si cerca segnato in essa operetta nella seguente maniera K VII 5; si aggiunga al VII il numero 4, e si avrà in K (VII + 4) 5 cioè in K XI 5 la vera indicazione del luogo, in cui l' anzidetto libro trovasi ora collocato: vale a dire il libro, che nel vecchio locale ritrovavasi in K VII 5, nel nuovo vaso ritrovasi in K XI 5; e lo stesso dicasi rapporto a ciascun altro de' sovraccennati numeri IV, V ecc.

AVVISO

Poichè non v' è libro, che aver non possa qualche buon uso, sarà qui talora suggerita la lettura anche de' libri la cui lezione sia dalla s. Chiesa generalmente vietata. Quindi chiunque non è munito della necessaria facoltà, si assicuri in prima se i libri indicati cadano o nò sotto la eccezione: ciò che potrà facilmente rilevare dalla rubrica P *nell' indice apposta a ciascuno di quelli che han incorsa la proibizione: gli altri, il buono e il retto soltanto valutino che anche ne' libri degli eretici trovasi quà e là sparso, a cui tutti hanno diritto. Onde il* Mabillon *con ragione scrisse nella prefazione al suo Trattato de studiis Monasticis:* Cujuslibet veritatis Deus est auctor, nec non cujusque ecclesiam participem voluit: proindeque jus amplum huic inest earum quamlibet undecumque sibi vendicandi, etiam quum inter infidelis dispensatoris manus elucere contigerit.

CAPO I.

Per formare nel volgar nostro uno stile colto.

Suppongo già premesso il debito studio gramaticale e ortografico, sicchè sia uno franco in modo da saper evitare e solecismi e barbarismi. Il primo libro da leggersi è il Boccaccio, K II. 6. P
in cui deesi considerare molto la naturalezza e proprietà de' vocaboli, e della frase. Si passi indi alla lettura de' suoi imitatori, del Bembo Storia Veneta, N III. 20.
Asolani, K I. 7.
Prose, K I. 6.
del Casa, K VI. 19.
del Castiglione; K I. 19. P
gioverà anche l'aver veduto il Passavanti, ma senza seguirne le maniere antiquate.

Dopo lo studio de' più antichi, degni sono da leggersi per lo stile loro singolarmente il p. ab. Bonafede nella sua opera della

Restaurazione di ogni filosofia sotto il nome
P VIIII. 16. di Agatopisto Cromaziano,
K II. 12. e le belle operette del p. Roberti.

Questo è il primo studio per formare lo stile, e assaporare la buona maniera di scrivere: nel che più v' ha di gusto, che di fatica. Segua indi lo studio riflessivo sulla sintassi, ed uso lungo si faccia del
L VIIII. 3. Cinonio.

Non si lasci di scorrere il secondo tomo per ben apprendere il trattato de' verbi; ma poi veggasi con attenzione il tomo primo, che l' uso espone delle particelle di nostra lingua, dal buon uso delle quali dipende in gran parte l' eleganza dello scrivere.

Dopo quest' applicazione tempo sarà di accingersi a distendere qualche racconto o qualche trattato a scelta, e di farne il confronto in quanto allo stile cogli antichi scrittori di sopra indicati. Converrà insieme assicurarsi delle frasi usate riscontrandole
L II. 12. nelle ricchezze dell' Alunno,
L XII. 8. e nel vocabolario della Crusca,
e scancellar volentieri quelle, che giustificate non sieno per buoni esempi. Avvenendo poi, che incorso siasi in desinenze rimate, per rinvenire sinonimi, e sfuggire

le rime assai disgustose nella prosa, ricorrasi al bel libro de' Sinonimi ed Aggiunti italiani del Rabbi, L X. 10.
e leggasi anche il trattato del medesimo a pag. 381. In tale esercizio d' uopo è continuare alquanti mesi: e por diligenza, che l' orazione sia comunemente tessuta per veri periodi, e questi regolati dalle particelle cinoniane, che tra loro chiaminsi a vicenda. Per tal guisa quando si abbia il giudizio di sfuggire le affettazioni, e si ami d' esser capiti, lo stile diverrà insensibilmente fluido, netto, elegante, armonioso, e meriterà senza dubbio allo scrittore sensato anche la lode di colto.

CAPO II.

Per iscrivere latinamente.

Senza buon possesso della gramatica niente giova ogni impegno al fine proposto: e sarà poco sicuro per l' effetto chi non avrà usata nel suo studio la grande gramatica del dotto Alvaro, che è la base di tutte le gramatiche moderne. L II. 13.
Veggasi anche il Linacro *de emendata structura latini sermonis;* L I. 14.

L II. 1. *l' Antiquarius* del Laurenbergio,

L X. 14. il Grappaldi *de partibus aedium*,

Presi così i primi lumi necessari a chi vuol essere scrittor latino nel suo vero senso, cominci e non si diparta dal primo

I XII. 9. esemplare, che è Cicerone:
ma dell' opere di lui quelle in particolare a studiar prenda, che corrispondono a quel genere di scrivere, in cui ama di riuscire eccellente. Noti insieme, che nelle epistole troverà la naturalezza latina, e ne' tre libri *de oratore* la massima eleganza.

Dietro alla lezione diligente ed attenta segua lo scrivere. In questo esercizio sarà bene ne' principj trascegliere argomenti romani, acciocchè più agevole riesca l' uso delle buone formole latine, e lo stile prenda il colore originale. Presa franchezza, si potrà passare anche alle materie de' nostri tempi.

Ma fa di bisogno, che si dubiti spesso della sincerità della frase, e che con pazienza si vada verificando col Nizolio alla

L XI. 2. mano:
vorrei ancora, che si possedesse l' uso delle

L I. 19. particelle del Tursellino,
che ben adoperate formano in gran parte il vezzo della lingua latina, e servono alla

simmetria de' periodi, intorno a' quali leggerai utilmente l' Eineccio nell' operetta, che ha per titolo *Fundamenta stili cultioris* dalla p. 70 n. XVIII. L I. 16.

Lo stile formato sopra Cicerone non avrà detrimento alcuno dalla lezione di Cornelio Nipote, di Giulio Cesare, e di T. Livio, anzi acquisterà buona copia di espressioni sicure e niente aliene dalle maniere Ciceroniane. Ma conviene riflettere spesso, come questi autori amano la precisione e la sobrietà nell' enunciare i lor sentimenti, il che san fare meglio de' Greci.

Perchè poi la cognizione della lingua latina non può tutta aversi da Cicerone e da' tre indicati scrittori, non avendo essi trattato di tutto; gioverà, formato che siasi lo stile e il gusto latino, passare alla lettura del vecchio Plinio nella bella edizione dell' Arduino, I XIII. 2.

conoscere Vitruvio, gli autori antichi *de re rustica*, Varrone *de lingua latina*, la raccolta del Goesio, rara opera, che ha per titolo *Rei agrariae auctores legesque variae:* I XI. 16.

in somma da tutti gli autori latini può trarsi qualche notizia nuova di nomi proprj di cose, che deono stimarsi antichi, ben-

chè non s' incontrino negli scrittori della più pura latinità. L' uso frequente dell' ot-
L XIIII. 8. timo dizionario del Forcellini,
e talvolta anche dell' opera, che ha per
L IIII. 3. titolo *Thesaurus linguae latinae*
renderanno l' accurato scrittore sempre sicuro delle sue giuste espressioni.

CAPO III.

Per apprendere la lingua greca.

A tal uopo convien, che preceda la pueril fatica di leggere e rileggere con
L VIII. 16. pazienza la gramatica patavina;
scorrasi indi quella più ampia del Gretsero, che nel libro terzo ha il bel trattato
L VIII. 8. *de syllabarum dimensione*,
in terzo luogo quella del Sanchez de Luna, che segue il metodo della latina
L VIII. 12. dell' Alvaro, e contiene anco la prosodia.
Si consideri il buon lessico dello Scre-
L X. 13. vellio arricchito dall' Hil,
e si notino in esso le voci stampate in majuscolo, che son tutte radici di questa lingua, da cui han origine e verbi e nomi: di poi si leggano le sentenze poste al fine, nelle quali ricorrono le stesse radici, e che

assai gioveranno per tenerne molte a memoria. Seguitamente son da conoscersi le particelle raccolte dal Vigero, o sia *de praecipuis grecae dictionis idiotismis*, L I. 15. donde si apprenderà facilmente il genio del linguaggio. Ma più anco a ciò gioverà la calligrafia oratoria intorno all' uso dei verbi. L VIII. 19.

Dietro a tali osservazioni si cominci a gustare il piacere delle traduzioni, e veggasi il libretto del Gretsero, *Exercitatio grammatica in primam concionem de precatione Joannis Chrysostomi*, L VIII. 22. indi la piccola raccolta del Galeotti *Selecta ex graecis scriptoribus latine reddita ad verbum.* I I. 15.

Tempo sarà dopo ciò di accingersi a tradur da se qualche cosa dal Greco. Scelgasi dall' antologia messa in versi latini dall' ab. Cunich I I. 1. quell' epigramma che piace, si legga bene, e poi si cerchi secondo la citazione nella bellissima antologia greca d'Enrico Stefano: I IIII. 17. coll' uso del lessico sarà assai facile il farne la traduzione, e si avrà anche il piacere di rilevare la venustà e felicità de' greci epigrammi. Questo esercizio sarà e giocondo e utile.

Si passi poscia a tradurre anche qualche storico.

I I. 13. Erodiano è uno de' più piani e nitidi: e si potrà poi paragonare la propria versione con quella di Poliziano, che è assai elegante.

Semplice parimente è la estensione di
I V. 4. Flavio Giuseppe nelle Antichità giudaiche. Anche Diodoro Siculo presenterà nella sua biblioteca bei racconti da tradurre con fa-
I V. 2. cilità.

Dopo di questi si può venire a volgarizzare Isocrate, che dileterà molto colla sua
I I. 7. eleganza.

Non creda tuttavia veruno anche dopo molto profitto di esser idoneo per lo studio di due o tre anni a poter capire ogni altro autore senza l' ajuto de' lessici e dei
I III. 4. dotti gramatici, di Polluce,
di Esichio secondo la preziosa edizione di
I VI. 2. Giovanni Alberti,
I VI. 4. di Suida edito da Ludolfo Kustero.

Se applicherà alla lezione di Diogene Laertio
I V. 11. intorno alle vite, dogmi e detti de' filosofi, leggansi da esso Ignatii Rossii *Commenta-*
I III. 1. *tiones laertianae*, piene di ottima critica.

Volendo darsi alla intelligenza di Omero,
I VI. 7. usi il testo di Ansse de Villoison,

e ricorra agli scoli, che questo autore ha raccolti con gran diligenza da codici inediti, e che ha stampati dopo l'Iliade: pag. 121.

D' altri poeti greci v' è più copia. Anacreonte è il più facile, i tragici sono i più difficili. Delle iscrizioni greche si parlerà nel capo VI.

Che se taluno amasse la cognizione della greca lingua per applicare direttamente agli studi sacri, dopo le prime fatiche gramaticali si volga alla lezione del Testamento Nuovo, A VIII. 19.
che potrà anche riscontrare colla bella edizione di Enrico Stefano, A XIIII. 11.
ma abbia sovente alla mano le osservazioni su di esso di Elia Palairet e il Glossario dello Svicero edito dall' Hagembuchio. A I. 18.
Venga indi a conoscere il Testamento secondo la version de' Settanta A V. 4.
colle varianti degli altri interpreti, e scorra anche l'edizione accuratissima di Lamberto Bos, A X. 3.
faccia uso delle concordanze di Abramo Trommio, A XI. 5.
e consideri nel secondo tomo il lessico greco su gli Esapli di Origene tolto dal Montfaucon, che vedesi dopo la pag. 134 dell' indice ebreo caldaico. Vegga anche il

Daniele intiero secondo i Settanta co' dotti
A V. 1. commenti aggiuntivi.

Sin qui in quanto alla lingua sarà tutto facile, ajutando all' intelligenza del Greco la cognizione, che si ha delle cose del Vecchio Testamento. Più difficile sarà il passare alla lezione di Eusebio, e degli altri scrit-
D V. 5. tori greci della storia ecclesiastica:
ma la costanza ammollirà le difficoltà. Occorrendo dubbi, si dovrà ricorrere al Tesoro ecclesiàstico di Gaspare Svicero, opera la-
L V. 4. boriosa e piena di notizie.

Finalmente sono da scegliersi gli opuscoli greci antichi che trovansi nei tre tomi delle
B II. 2. Istituzioni teologiche del v. card. Tomasi, ne' quali opuscoli si apprenderà il fraseggiare ecclesiastico, e potrassi indi con profitto intraprendere la lezione di s. Giovanni Crisostomo, e di ogni altro Padre.

CAPO IIII.

Per introdursi nella lingua ebraica.

Questo studio s'intraprende da pochi, e si abbandona da chiunque non ha in animo di darsi alla profonda intelligenza delle divine Scritture. Chi ha tal fine cominci

dalla piccola gramatica d' Eduardo Slaughter, L VIII. 2.
e ponga ogni diligenza nel trascriver più volte l' alfabeto. Nell' edizione del Pasini L I. 3.
troverà le lettere più decise e ben formate: e anche in questo potrà istruirsi in tutta la gramatica. Più diffusa dell' altre è quella del vecchio Buxtorfio, L I. 2.
di cui v' è anche il lessico, che presenta le voci prime o sia le radici in carattere maggiore, e in minore le derivate, ed ha per giunta anche il lessico rabbinico alla p. 873. L II. 20.

Dopo i fastidi gramaticali si prenda a studiare coll' ajuto del lessico e colla guida della gramatica il bel Pentateuco stampato in Vienna dal dotto Debiel, A II. 9.
nel quale vi è la versione latina *ad litteram,* oltre il testo della Volgata dopo ogni capo. Non manca poi l' intera Bibbia di Giovanni Simonis, A I. 1.
tutta co' suoi punti vocali, alla quale soggiugnesi dopo la p. 384. *Analysis et explicatio lectionum masorethicarum*, e indi un piccolo lessico ebreo caldaico.

Altro copioso lessico delle voci ebree e caldaiche v' è nel tomo secondo d' Abramo Trommio dopo la p. 716. A XI. 6.
Intorno alla pronunzia delle lettere ebraiche

vedasi la lettera sesta di Guglielmo di Villefroy alla p. 298 nel primo tomo della Società ebrea clementina de' Cappuccini di
A XIIII. 1. Parigi.

Studiandosi i salmi nell' originale gioverà il
A V. 10. ricorrere a' comenti del Lorino,
che spesso esamina il testo ebraico.

Utilissima cognizione circa il medesimo testo somministrerà l'opera grande del Morino, *Exercitationum biblicarum de he-*
A V. 2. *braei graecique textus sinceritate libri duo.*
nel secondo de' quali si esamina l' origine degli accenti, de'versi e de'punti vocali ecc. Si riscontreranno ancor con piacere nel
L II. 26. dotto Ogerio
le voci greche e latine concordanti colle ebraiche p. 13 e 33, e leggerassi volentieri la ricerca, che fa alla p. 126. *Qua ratione tot recensitae hebraeae voces ad graecos atque latinos pervenerint.*

Finalmente nella geografia sacra del Bo-
M VI. 4. chart
troverà l' amatore della lingua ebraica onde erudirsi nell' esame, che fa l' autore sulla origine d' assai nazioni.

CAPO V.

Per aver un saggio della lingua etrusca e delle voci primigenie d' Italia.

Prima di porsi ad investigare que' pochi monumenti, che abbiamo di tale argomento, fa d' uopo di erudirsi intorno alle origini d' Italia. Premettasi perciò a tale studio la lettura del bellissimo ragionamento del marchese Maffei su gl' Itali primitivi, che sta dopo la sua istoria diplomatica e il ritmo de' tempi di Pipino a c. 201. L XI. 20.

Indi si passi alla lezione delle origini italiche del Guarnacci. M XI. 9.

Lasciate quindi altre ricerche di più vecchi autori, vengasi alla recente opera del dottissimo ab. Lanzi, che ha per titolo saggio di lingua etrusca e di altre antiche d' Italia. L VIII. 11.

Il primo tomo contiene i preliminari, e il trattato degli alfabeti e lingue degl' Itali antichi: il secondo le iscrizioni dell' Etruria media e delle sue adiacenze: il terzo le iscrizioni dell' Etruria campana e della circompadana, e de' popoli adiacenti con annotazioni. In questa laboriosissima opera

v' è tutto lo scibile in tale materia: e il curioso, se sarà paziente, rinverrà notizie pellegrine e di molta soddisfazione. Singolarmente si compiacerà nel terzo tomo alla p. 657 di trovarvi la spiegazione delle famose tavole eugubine, ben altra da quella, che trovasi al fine de' monumenti degli antichi Pelasgi alla p. 55 col nome *Litaniarum pelasgicarum pars prima.*

L II. 5.

Non si ometta tuttavia l' appendice del dotto Ogerio *de linguae italicae hebraismis* p. 160,

L XI. 26.

nè si lasci di scorrere il libro, che ha per titolo Octavii Ferrarii *origines linguae italicae.*

L IIII. 7.

CAPO VI.

Per erudirsi nelle antiche iscrizioni.

Prima di accingersi a questo studio, che abbraccia ogni erudizione antica, romana e greca, lo studioso giovine non dee esser nuovo nella cognizione de' vetusti tempi, ma anzi versato già nella lettura de' buoni storici, e avvezzo a riflettere a' costumi di quelle età a cui appartengono le iscrizioni. Dee anche conoscere la cronologia

e la geografia d'allora, e possedere insieme una giusta perizia del Latino e del Greco.

Potrà con questo corredo di notizie cominciare la lunga carriera dal leggere l'istutizione lapidaria del Zaccaria: L VIIII. 16.
indi volgersi a scorrere l'arte critica lapidaria del Maffei. H VII. 4.

Passi poi a prendere cognizione delle più insigni raccolte, che abbiamo, del
Grutero, I XIIII. 6.
del Muratori, I XIIII. 2.
del Reinesio, I XIIII. 11.
dell' Fabretti, I V. 10.
del Maffei, I XIIII. 10.
del Doni, benchè ricopiato dal Muratori, I XIIII. 12.
dell' Olivieri, I VI. 10.
del Mazochi, I XIIII. 13.
dell' Oderici, I IIII. 4.
del Bonada, I IIII. 12.
dello Spon, I VII. 13.
del Morisani, I IIII. 14.
del Marini, I IIII. 3.
di Lorenzo del Signore, I IIII. 5.
del Corsini, I IIII. 18.
del Biagi. I IIII. 8.

Acquistata la pratica de' citati raccoglitori, molti de' quali hanno anche fornita la loro edizione di dotti commenti, al

buon uso di tanti antichi monumenti vi vorrebbe un' opera a imitazione di quella dell illustre Eckhel nella numismatica, da lui intitolata giustamente *Doctrina numorum veterum*, di cui parleremo nel capo VIII. e che potrebbe del pari denominarsi *Doctrina inscriptionum antiquarum.* Ma niuno sino a questo tempo l' ha intrapresa nella sua estensione. Suppliscono tuttavia in qualche modo a tale mancanza i begl' indici del Grutero, e del Muratori, imitati anche dagli altri editori di antiche iscrizioni. Nè sono mancati altri eruditi, che la cura si sono presa d' illustrare qualche delle romane e greche antichità coll' adunare insieme le relative iscrizioni, onde illuminarne i loro assunti. Tal è la raccolta delle iscrizioni agonistiche fatta da Pietro Fabri, e riprodotta dal Gronovio

L. VII. 1. nel T. VIII. p. 1578,

quella delle atletiche di Ottavio Falconieri

L. VII. 1. nel Gronovio ristampata T. VIII. p. 2290,

quella delle iscrizioni arvali, opera eccel-

I. V. 13. lente dell' inclito ab. Gaetano Marini,

I. IIII. 15. quella dei fasti attici del Corsini,

I. IIII. 10. quella de' decreti degli Ateniesi del Biagi,

quella delle iscrizioni di Regio di Calabria

I. IIII. 14. del Morisani.

Se non che poco è questo in confronto delle opere, che posson formarsi coll' ajuto delle antiche iscrizioni, con grande aumento della scienza letteraria.

La prima opera potrebbe esser il formar due tomi di tutte le iscrizioni greche, sicchè il primo contenesse tutte quelle, che appartengono a' tempi della Grecia libera, il secondo quelle de' tempi, in cui era sotto il romano impero.

La seconda potrebbe essere una raccolta delle latine da' giorni della repubblica romana sino ad Augusto: nella quale figurerebbero l' iscrizion di Duillio, le memorie ultime degli Scipioni, il decreto de' baccanali illustrato dall' Egizio, i fasti di Verrio Flacco, e simili illustri monumenti de' migliori tempi della prima latinità.

La terza opera potrebbe essere un catalogo delle più illustri famiglie de' Municipj d' Italia, che darebbe qualche fondamento per rintracciare la nobiltà delle case illustri, che oggidì figurano.

Una quarta opera esser potrebbe un catalogo de' magistrati propri di questo o di quel Municipio.

Una quinta contener potrebbe i titoli dei presidi delle varie provincie secondo i tempi.

Una sesta potrebbe ordinare le cariche militari sotto i primi Augusti, e quelle che in uso furono ne' tempi posteriori.

Queste opere formerebbero nuove regole di critica, e toglierebbero vari errori, che nascono dalla non accurata distinzione de' tempi e de' costumi.

Chi non osasse d' intraprendere fatiche sì grandi, anche in una sola iscrizione avrà da occuparsi talvolta con molto studio, e da profondere la sua erudizione. Tal è l' operetta *de marmorea didascalia in*
I III. 13. *urbe reperta* del dotto Oderici, comunque il monumento sia tutto guasto per l'incuria de' tempi: tali le dissertazioni, premesse dal Muratori al suo nuovo tesoro, del baron Bimard e d' altri: tale quella del Falconieri sulla piramide di C. Cestio Epulone: e tali molte altre, che non occorre di ricordare, e che nell' indice nostro medesimo sono registrate. Niuno studio è più sicuro nel suo fondamento, essendo le iscrizioni inalterabili sempre, e quali lo scalpello le ha espresse al principio: donde perciò il Manuzio e il Cellario han tutte le prove sicure della loro
L I. 14. ortografia.

CAPO VII.

Per acquistare lo stile antico delle iscrizioni, ed usarlo al presente.

Non si lusinghi alcuno, che possa in ciò riuscire, ove non abbia per più anni atteso allo studio della lingua latina, e assaporato il bello e il grande degli scrittori romani più antichi.

Con tale buona disposizione si renda famigliare la lezione delle antiche iscrizioni, ma non di tutte, quali si presentano nelle raccolte: di quelle faccia conto, che appartengono a' tempi de' primi Augusti sino a Settimio Severo: benchè trattandosi delle pubbliche, si possano valutare anche alcune d' età posteriore, non essendo mancati buoni autori anche nel decadimento del buon gusto.

Niente è poi più importante quanto il conoscere le classi o sia i generi delle iscrizioni secondo l' uso proprio di esse: sicchè proposto un argomento da esporre, si sappia tosto a qual genere appartenga. Sei sono i generi delle iscrizioni, che hanno sotto di se ciascuno le sue specie: il primo

è quello delle iscrizioni sacre, il secondo delle onorarie, il terzo delle sepolcrali, il quarto delle istoriche, il quinto degli elogi, il sesto delle costituzioni pubbliche: e ad uno di questi generi dee ogni iscrizione appartenere.

L IIII. II. Leggi con pazienza l' opera *de stilo inscriptionum latinarum* dell' ab. Morcelli, della quale avendo fatta menzione l' eruditissimo ab. Lanzi, e aggiunto, che gli esemplari di questo libro sono già rarissimi, così poi si esprime: *et vero (in praef. ad inscript. et carmina) impressionem novam meretur liber in omni genere perfectus, ut malam inscriptionem, quod Garampius card. lepide ajebat, ne si velis quidem, possis facere, si modo eum consulas.* Troverai nel primo libro gli esempi antichi di ogni genere, colla divisione in ogni capo delle specie sottoposte: vi vedrai esempi di maniera semplice, poscia di maniera ornata, e in terzo luogo di maniera singolare. Tutto ciò nella prima parte del libro. Nella seconda poi vi si tratta di altre iscrizioni secondarie di misto genere riferibili alle prime, cioè delle temporarie, delle monetali, delle titolari e delle poetiche.

Nel secondo libro si riassume l' ordine stesso riguardo alle moderne iscrizioni, e si dan le regole per imitare gli antichi in ciascun genere, e di più le regole comuni da osservarsi in ogni iscrizione, non senza moderni esempi, che l' uso ne dimostrano.

Nel terzo troverai preparate le formole proprie di ogni genere, per cominciare, proseguire e chiudere le iscrizioni: e di più esempi moderni distesi sulle tracce antiche: oltre all' indicazione di buoni fonti, onde trarre ajuto per ogni argomento.

Compreso il sistema di quest'opera, ogni buon latinante sarà idoneo a distendere iscrizioni di ogni maniera, nè confonderà le formole di un genere con quelle, che proprie solamente sono di un altro: saprà fare la giusta critica a tante mostruose leggende, che disonorano il secolo, e senza accorgersene acquisterà il buon senso, amerà la sobrietà latina, si offenderà delle arguzie, e di ogni minutezza, che avvilisce lo stile.

Aggiugneranno poi maggior lena e più di sicurezza i buoni esempi di colti autori moderni, che esercitati si sono in tale studio. Abbiamo del medesimo ab. Morcelli un tomo intiero di sue iscrizioni proprie: L IIII. 12.

anche l' elegantissimo ab. Lanzi ultimamente un volume ci ha dato, che contiene le iscrizioni da lui composte in varie occasioni.

K VI. 1.

Sono pur valutabili per l' eleganza quelle del p. Ferrari.

L VIII. 15.

L X. 8. In quelle di Matteo Egizio,

K VIIII. 12. e di Gaetano Migliore

vedesi col gusto latino frammischiato il genio napolitano; alcune frivoli arguzie, allusioni gentilesche, e formole male usate rendonle strane e dispiacevoli.

Buoni esempi si troveranno del secolo

D. IIII. 2. XVI nella faticosa raccolta del Galletti, frammezzate da molte altre or più antiche or più moderne dalle quali niente si può apprendere in quanto allo stile, benchè ne possa ben profittare la storia. Chi volesse aver sotto l' occhio un saggio delle migliori iscrizioni del secolo XVI troverà una bella scelta nel citato ab. Lanzi, che le riporta insieme prima delle iscrizioni

K VIII. 4. proprie. Vedi anche il Pola (*intus*).

In quanto poi alle critiche, a cui vanno esposte le iscrizioni de' moderni autori, non deono queste turbare alcuno: tutti gli scioli pretendono di poterne giudicare. Ma chi compone a regola non ha di che temere

il giudizio degl' ignoranti, ed ha il diritto di ridere e non curare cotali critiche.

CAPO VIII.

Per istruirsi nella cognizione delle monete antiche.

Una volta si cominciava questo studio dal leggere la scienza delle medaglie, opera del p. Iobert: L I. 17.
e non lascia di esser utile anche al presente come prima introduzione. Più avanti porta le cognizioni quella del Zaccaria, che ha per titolo, introduzione allo studio delle antiche medaglie. L VIIII. 16.
Gioverà poi molto il vedere i tre rami di questa scienza negli autori che l'hanno illustrata, cioè in quanto alle famiglie romane Fulvio Orsino *intus* p. 1278, L VI. 7.
Vaillant, *series nummorum antiquorum familiarum*, L VIII 23.
Brocchieri, osservazioni sopra alcune monete consolari. L III. 8.

In quanto poi alle monete imperiali comincia dal Buonarroti, osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi; L III. 4.
scorri il Patarol, L II. 17.

considera l' opera del Patino, *impp. rom. numismata ex aere mediae et minimae*
T II. 1. *formae*,
indi i tre tomi del Vaillant, *numismata*
L XI. 11. *impp. rom. praestantiora*,
aggiugni a questi il Zoega, *numi aegyptii*
L XI. 5. *imperatorii*,
e finalmente il Maffei al fine del suo museo
I XIII. 10. veronese.

Per ultimo sono degni da osservarsi gli autori, che hanno raccolte le monete dei re di varie nazioni, delle repubbliche, delle città, ne' quali monumenti comunemente vi è più di erudizione, che nelle monete imperiali.
N V. 13. Prendi in prima il dottissimo p. Froelich nell' opera *Annales compendiarii regum et rerum Syriae*. Passa indi all' *opera se-*
H V. 2. P *lecta* dell' Arduino,
tra le quali la prima è, *nummi antiqui populorum et urbium illustrati:* la seconda, alla p. 328, *de nummis Herodiadum:* la terza, *numismata saeculi Constantiniani* alla p. 419 con giunte; la quarta, *historia Augusta ex nummis antiquis graecis latinisque restituta.*

Nè è da omettersi l' egregio libro di dissertazioni del Noris intitolato, *annus et*
H VII. 11. *epochae syromacedonum.*

Bell' opera pure in due tomi è quella del Neuman, L. III. 17.
il cui titolo dice *populorum et regum numi veteres inediti, collecti et illustrati.* Varie monete inedite greche di città offre il libretto del Benedetti e dell' Oderici insieme. L II. 19.
Nell' impero orientale del Banduri, tomo secondo dopo la p. 352 troverai le medaglie antiche spettanti a Bisanzio. N XIII. 9.
Negl' Itali primitivi del Maffei pag. 253 vedrai alcune monete antiche delle città d' Italia. L XI. 20.

Lascio altri simili monumenti, che vanno sparsi per le opere degli eruditi. Tre opere tuttavia son da conoscersi per questo studio, Budaeus, *de asse et partibus ejus*, L IIII. 9.
le tavole d' Arbuthnot *antiquorum nummorum etc.* L XI. 7.
e quella, che va a nome del card. Zelada, stesa dall' ab. Lazeri, *de nummis aliquot aereis uncialibus.* L III. 8.

Ma veniamo ormai a ciò, che può dare nel presente argomento la maggior istruzione e il maggior giudizio. L' ab. Echkel il più dotto, che vi sia stato in questo genere, dopo d' aver pubblicato due opere eccellenti, cioè *numi veteres anecdoti e*

variis museis, e l'altra *sylloge numorum veterum anecdotorum thesauri Caesarei*, alle quali opere aggiunse opportuni comenti, si accinse indi alla faticosissima impresa di esporre in otto tomi quanto sino ad ora risulta di cognizioni da tutte le voluminose opere di quelli, che han prodotte e illustrate antiche medaglie: la qual opera meritamente porta questo titolo, *doctrina numorum veterum*.

L. III. 9.

Qui è dove lo studioso dee impiegare per ben erudirsi tutta l'attenzione e tutto l'impegno. Cominci dal leggere l'insigne prefazione, dalla quale anche rileverà tutto il piano dell'opera. Indi legga con riflessione i prolegomeni generali in XXIII capi, ciascun de' quali merita vera applicazione.

Dopo di questi comincia l'autore dalla parte geografica, che diffondesi in quattro tomi, e premessi particolari prolegomeni secondo le diverse provincie di cui produr dee le monete proprie, ci presenta immense notizie, colle quali si potrebbe raddoppiare la bell'opera della geografia antica del Cellario: tante sono le città, di cui ci dà i monumenti più certi, come il sono le lor monete.

Gli altri quattro tomi forman la seconda

parte dell' opera *de moneta Romanorum*, e il primo o sia il quinto comprende le monete consolari e delle famiglie romane, gli altri tre le monete degli Augusti colle loro famiglie sino a Costantino XIII Paleologo, sotto cui fu presa Costantinopoli da' Turchi l'anno 1453, se non che al fine dell' ultimo tomo dopo la p. 274 ha un bel trattato *de pseudomoneta*, e indi seguono *observata generalia* sopra i titoli degl' Imperatori e le particolarità delle loro monete, e anche *de numis inferioris aevi*.

Di tanta fatica e sì giudiziosa dee molto all' illustre autore la repubblica letteraria, per cui non può venir meno una scienza, che per lui è giunta a vera perfezione: e divenuta dimostrasi sicura scorta di vari studi, ma della storia singolarmente, della geografia, e della cronologia de' vecchi tempi.

A questa grande opera abbiamo posteriore il libro del Daniele napolitano, che ha per titolo monete antiche di Capua con alcune brevi osservazioni, L XL. a cui segue un discorso del culto di tre numi presso de' Campani.

CAPO VIIII.

Per apprendere l' eloquenza oratoria, e la catechetica, e la istorica.

L' eloquenza è la medesima in ogni lingua, e da buoni autori d' ogni nazione si può trar profitto. Chi non può prevalersi del gran Demostene, nè spaziarsi nella lezione degli altri Greci oratori, non lasci tuttavia di studiare con tutta la riflessione
I I. 16. necessaria la rettorica d' Aristotile.
Si volga dipoi a' tre libri *de oratore* di Ci-
I VIIII. 2. cerone,
e faccia indi la sua occupazion principale
I XII. 12. sulle orazioni del medesimo,
l' artifizio delle quali ben conoscerà con alla mano l' analisi di esse dell' acuto du
L I. 6. Cygne.
Bei tratti poi di eloquenza troverà spesso
I VIII. 2. nelle allocuzioni di T. Livio,
simili brevi orazioni sparse sono nelle opere
I XII. 6. che ci restano di Sallustio:
Tacito somministra estratti sugosi di parla-
I X. 4. te, che posson facilmente distendersi.
Gioverà il dare anche uno sguardo alle sua-
I XIII. 5. sorie e alle controversie di Seneca il padre:

nelle quali per altro più spicca l'ingegno e la sottigliezza, che una soda e faconda eloquenza.

Ma anche fra scrittori latini delle età a noi prossime ne abbiamo alcuni degnissimi di esser letti. Il Perpiniano merita fra tutti la palma anco per la difficoltà degli argomenti, che ha trattati. K II. 26.
Vedi pur la raccolta fatta in Genova del 1747. K I. 17.
Leggerai pur con piacere l'azione in *Thuanum* nel tomo II del Lagomarsini. K VII. 4.
Volendo gustare l'eloquenza italiana prendi principio dal Badoaro, K II. 8.
il quale benchè alquanto incolto, migliore è veramente di molti altri più eleganti, ma di gran lunga meno robusti. Passando quindi all' oratoria sacra, quegli oratori sono da preferirsi, che più mostrano di conoscere le passioni dell' uomo, e che sanno dagli uditori ottenere un tacito assenso alla verità de' loro rimproveri. Tali si reputano tra' nostri il Segneri, massimamente nel suo quaresimale, K VIII. 7.
il vivace Tornielli, K VII. 15.
e il grave ed affettuoso Saracinelli, K VI. 6.
il che sia detto senza pregiudizio di altri, che qui non esamino.

Trà Francesi precedono Colombiere di-
K VI. 4. votissimo,
K VII. 10. e il profondo Bourdalove.

Sarà nondimeno sempre vero, che chi vuol essere buon predicatore e di frutto, non dee aver fretta di cominciare a prodursi, nè mai porsi a trascrivere quà e là i passi altrui più belli per tessere le sue prediche delle spoglie derubate. Sia in prima teologo formato, conosca bene la divina Scrittura, e ponga molto studio ne' santi Padri, in sussidio di che ha qui non solo la
K VIII. 1. biblioteca dell' Houdry,
K X. 1. ma anche quella del Combefis.

Dopo di ciò ricco di dottrina sacra, e ragionator ben fondato, saprà fare ottimo uso dell' eloquenza appresa dagli antichi, che è sempre adattabile ad ogni argomento. Presenterà nel suo esordio una idea di tutto il discorso, e impegnerà l' udienza ad ascoltarlo volentieri. Esporrà il suo assunto nettamente, e proposti i suoi punti del tutto veri, passerà a provarli con maschie ragioni, rendendole penetranti con opportuni affetti quà e là sparsi, ne' quali si conosca la commozione dell' oratore. Guai ad esso se lascierà trasparire qualche propria compiacenza per qualche tratto facondo: cesserà

tosto nell' uditore la compunzione. Perciò anco certe figure luminose e armoniche saran più convenienti alle orazioni panegiriche.

Vengo ora all' eloquenza catechetica o sia istruttiva della quale un ottimo esemplare noi abbiamo in s. Cirillo Gerosolimitano, che ci ha lasciate le sue dotte e insieme famigliarissime catechesi. B VI. 2.

Il catechista eloquente dee certo per guadagnarsi attenzione saper dilettare con similitudini, con esempi, con imagini popolari: serva di lume a ciò il Segneri nel cristiano istruito, K VII. 17.

e l'ameno e piacevole p. Cattaneo. K VI. 13.

Ma pòichè la parte più importante del catechista si è la istruzione degli uditori, dee egli stesso essere ben istruito in ciò, che insegna, formandosi in prima idoneo maestro collo studio fatto ne' fonti del sapere: a cui potrà premettere la lezione del libro di s. Agostino *de catechizandis rudibus*, che troverà nel vol. VIII ossia tom. XI p. 655 della seconda edizion di Venezia. B XI. 5.

Per la esposizione del simbolo apostolico potrà vedere i sermoni di s. Agostino *ad catechumenos*. Vol. VII p. 936 e seg. B XI. 3.

Ma assai più potrà aggiugnere coll' uso

de' teologi. All' art. *Creatorem caeli* si da campo di ragionare degli Angeli ampiamente, usando del bel trattato del Suarez
C VI. 6. *de Angelis* vol. II,
e riguardo al peccato di Lucifero e de' seguaci dee vedersi il Caterino p. 146 e seg.
C II. 2. dell' ediz. di Lione 1542.

Intorno all' Incarnazione, allo Spirito Santo e ai caratteri della Chiesa cattolica ogni corso teologico somministra gran lumi per mettere in chiaro i dogmi di nostra fede. Anche i susseguenti articoli posson del pari illuminarsi colle dottrine teologiche: ma tocca al catechista l' adattare le sue spiegazioni all' udienza: sicchè almeno apprenda con rispetto la sublimità della Religione cattolica.

In quanto all' Orazione dominicale veggasi l' esposizione di Tertulliano p. 129,
B XII. 5. dell' ediz. di Venezia 1744,
quella di s. Cipriano p. 483, dell' ediz. di
B XII. 6. Venezia 1758,
e quella anche di s. Cirillo Gerosolimitano
B VI. 2. p. 328. ediz. di Venezia 1763.

Per ispiegare utilmente il Decalogo si studiino i teologi morali, e ottimo sarà il Tournely tom. III a p. 159, ediz. di Ve-
C III. 5. nezia 1791.

Serviranno i medesimi per la spiegazione de' Sacramenti; ma veggasi in particolare il Maldonato. C X. 22.

Da' medesimi fonti si dee trarre ciò, che spetta a' peccati capitali, e singolarmente al peccato originale, materia importante molto, e che esige assai di studio.

Il corso de' catechismi dovrebbe compiersi con ampio trattato sopra la Divinità di Gesù Cristo e la sua santa Umanità. Non mancano ne' teologi le opportune dottrine. Ma tocca al catechista l'appianarle, e lo spargerle di affetti proporzionati.

Spesso poi i catechismi possono ornarsi di utili notizie prese dalla storia delle eresie antiche, e singolarmente delle controversie polemiche degli ultimi tempi, onde l'udienza abbia in detestazione gli errori degli eretici, e goda della sicura sua fede. A tale oggetto oltre Natale Alessandro, vi è il Bernini, il Paletta, il Bellarmino, il Becano ed altri.

Insomma l'eloquenza del catechista consiste principalmente nella profonda dottrina de' dogmi acquistata con lungo studio; nell'uso della quale sarà poi tanto più felice, quanto più sarà esercitato nel linguaggio ascetico, per cui molto giovò

sempre la lettura dell' esercizio di perfe-
G III. 16. zione del p. Rodriguez,
G XIIII. 13. del Rusbrochio,
G XIIII. 14. e del Blosio.

Diciamo per ultimo alcuna cosa anche dell' eloquenza istorica per chi amasse di scriver memorie a vantaggio della posterità. A tant' uopo niuno si creda idoneo, se non ha viva fantasia per concepire, buona accortezza per decidere, e colto stile per raccontare. Qui sta particolarmente il pregio dello storico eloquente.

Chi volesse applicare a scriver vite la-
I VIIII. 19. tine non si diparta da Cornelio Nipote:
e se ama esemplari non antichi, Pietro
F VIII. 4. Maffei nella vita di s. Ignazio,
e Orazio Torsellino in quella di s. Fran-
F VIII. 13. cesco Saverio
presentano una buona guida da seguirsi.

Trà nostri italiani è ammirabile Daniele Bartoli, come puoi veder qui in varie sue opere.

Per tessere poi lunghe storie, quando si tratti di tempi lontani, più conviene un dir succinto, che annali propriamente
I X. 4. appellasi, come l' usò Tacito.

Tuttavia anche dell'antichità si son fatte
N IIII. 8. storie diffuse, come la romana di Catrou,

e quella della Grecia di Denina. N III. 8.
Esempi pure di storie diffuse antiche presentano vari autori dell' istoria Bizantina, N XII. 1.
il Sigonio, il Baronio ed altri; e riguardo a' tempi più vicini il d' Avila, il Guicciardini, e più altri di cui si parlerà in altro capo.

In tali storie hanno alcuni amato per isfoggio di facondia l' uso antico de' Greci e de' Latini di frammischiare lunghe parlate d' uomini illustri, che talvolta per la loro bellezza leggonsi con piacere. Queste nondimeno non son ricevute come detti de' personaggi, a cui attribuisconsi, ma come puri parti speciosi dello storico, che per tal via non acquista fede.

Le parlate autentiche son quelle, che alle volte leggiamo negli atti de' martiri: poichè queste, come puoi vedere nella dotta prefazione del Ruinart p. 2. F XIII. 6.
trascritte venivano dagli atti proconsolari distesi da pubblici notai, che assistevano al processo de' martiri, e scrivevano coll' arte allor viva delle note quanto quelli proferivano in risposta e difesa della lor fede. I cristiani con danaro procuravansi la copia del processo per conservare a' fedeli la memoria di quelle generose confessioni.

Buon ornamento della storia sono le de-

scrizioni pittoresche de' fatti illustri, la difesa dell' innocenza aggravata, la confutazione degli errori e in religione e in politica: oltre di ciò l'uso delle sentenze gravi e giudiziose quà e là sparse con moderazione, come l' incontrerai nell' insigne storia del concilio di Trento del
D II. 11. cardinal Pallavicino.
Esse ben usate esprimono anche il carattere dello storico.

Finita la storia, si suol pensare alla dedica, come si fa sovente per le altre opere. Raro è che le dediche sieno distese con sobrietà e gravità. Si adducono motivi spesso non veri, si pecca di adulazione, si profondon parole di niun sugo, e non si entra nell' argomento dell' opera, come pur si dovrebbe. Per aver qualche saggio delle buone dediche vedi quella, che fa l' Arduino della sua edizion *de' Concili* al re
C VI. 1. Luigi XIIII,
quelle in gran parte, che premettono i Bollandisti a' lor tomi, la dedica, che fa a Pio VI lo stampatore del calendario Co-
F IIII. 4. stantinopolitano,
e tra le italiane quella, che il marchese Maffei indirizza al re Vittorio Amadeo di
L XI. 18. Sardegna offerendogli la sua diplomatica,

e quella del p. ab. Bonafede a Pio VI dedicandogli la sua storia della restaura- P VIII. 16.
zione di ogni filosofia.

CAPO X.

Per abilitarsi ad ogni poesia.

Dirò in prima, che quando anche idea non si abbia di donarsi a questo studio in preferenza d' altri, il conoscere questa scienza ne' suoi fonti porta ad un letterato assai di utilità. Dovendo egli applicare agli autori latini e greci, ottiene di francarsi nella prosodia e ne' metri; e questo lo fa sicuro di non far ridere di se nel leggere o recitare, come avvien non di rado a quelli, che non conoscono per niente la poesia. Da questa poi trae anco più di vivezza e di colore per iscrivere in prosa. Di più senza quasi avvedersene trovasi ricco di molta erudizione, somministrandone gli antichi poeti una copia doviziosa.

Chi poi volesse davvero attendere alla poesia per natural genio, e studiarla a fondo, cominci con paziente animo dal Quadrio II III. 1.
per rilevare i vari generi, e gli autori, che in ognuno si sono distinti.

Prenda indi a leggere l' arte poetica di Orazio, com' è stata riordinata dall' abate
K V. 12. Petrini,
e quantunque l' inclinazione fosse per la poesia italiana, onninamente si dia prima allo studio de' poeti latini e greci, sulle cui tracce dee formarsi il poeta d' ogni altra lingua, per non essere un verseggiatore leggiero, vuoto di sensi e pien di parole.

Dalla continuata lezione de' vari poeti antichi taluno sarà determinato per esempio a coltivare la poesia lirica: in tal caso valuti la cognizione degli altri poeti, ma si ristringa a rileggere i lirici, e assaggiato
I I. 21. Pindaro,
I III. 9. e Anacreonte con Saffo,
si volga tutto ad Orazio amando l' edizione
I XI. 12. del Bentleio;
R I. 20. nel Sarbievio,
K V. 21. e nel Fabretti Stefano
potrà riscontrare due felici imitatori, che gli facciano animo a produrre qualche oda, che possa dirsi Oraziana.

Lo stesso vuol farsi, quando si volesse compor sermoni sul gusto di Orazio più certamente prezzabile che quello di Giovenale e di Persio. Lo stile Oraziano vedesi
K III. 1. ben imitato ne' sermoni dell' ab. Morcelli.

Nelle elegie latine Catullo dee preferirsi non solo ad Ovidio, ma anche a Tibullo e Properzio: nè oggidì si valutano elegie, che non siano catulliane, chè è quanto dire sullo stile di Callimaco, secondo il quale scrisse Catullo. Cominciò a gustar questo stile il Fracastorio, come puoi osservare alla p. 73, dell' ed. di Ven. 1759, K I. 5.
vedine altro bell' esempio nell' ab. Cunich avanti all' Omero suo, I II. 13.
che ci ha data pure dopo il Poliziano la versione dell' elegia di Callimaco sopra i lavacri di Pallade p. 185. I I. 1.

Chi ama di divertirsi facendo epigrammi ed endecasillabi, valuti esso pure Catullo in que' pochi saggi, che abbiamo, e poi si fermi nell' antologia greca, e ne vegga le versioni dell' ab. Cunich. I I. 1.

Per l' epica poesia, non volendo far poemi di molti libri, come Virgilio, ma piacendo di stendere qualche breve poemetto, abbiamo in Catullo un bel modello nel suo carme sulle nozze di Peleo e di Tetide p. 108, dell' ed. di Utrech 1680. I X. 2.

Ma chi osasse d' imprendere un gran poema, non vi si accinga senza ben conoscere Omero e Virgilio, e la poetica d' Aristotile.

Non è raro il coraggio di scriver tragedie.
I XI. 15. Ma tra i latini non abbiamo che Seneca;
e lo studio grande convien farlo sopra i
greci Eschilo, Sofocle, Euripide. Qualche
moderno scrittore ci ha lasciate tragedie
K VI. 2. latine rispettabili. Vedi il Carpani,
e leggi anche il libro del Gravina della
II I. 1. tragedia.

Ma i più aspirano a distinguersi nella poesia italiana, e vi riusciranno per eccellenza, premesso lo studio de'Greci e de'Latini, d' onde ha da ripetersi l' alta riputazione, a cui son saliti il Tasso, l'Ariosto, il Milton, e quanti han nome tra noi.

Per questi non sarà inutile l' applicare in prima alla versione di qualche autor greco e latino. Alcuni si sono accinti anche alla versione d' autori latini moderni, come il nostro Bigoni a quella del Sannazaro *de partu Virginis*, e il Bergantini a quella della botanica del Savastano e del Lago-
K III. 15. marsini *de origine fontium.*

Di tali poemi didascalici assai belli ve ne sono molti. Tali sono quelli del Fracastorio, del Vida, del Rapino, del Valvassore, del Noceti, del Vittori, dello Stay, che puoi vedere qui a tuo agio, nel fine della cui opera troverai il bel dialogo

del fratello di lui Cristoforo *de poesi didascalica.* K. III. 11.

Se non che uomini di gran talento non han bisogno di assoggettarsi agli altrui sentimenti: e possono accingersi da se secondo quel genere di poesia, a cui il lor genio li porta, senza essere schiavi nè delle caricature del Dante, nè de' vezzi del Petrarca.

Non chiuderò questo capo senza un avvertimento, che vorrei atteso da tutti. Dacchè in Italia è risorto il buon gusto del poetare i nuovi poeti han dimenticata la lor religione, ed hanno scritto più da gentili, che da cristiani: alcuni anche han osato di mescolare insieme la mitologia co' sacri misteri della fede. Questa è una indegnità intollerabile, dovendo secondo il buon senso apparir sempre la religione del poeta, ed essendo una enorme incoerenza il confondere una professione coll' altra. Qualunque antico latino o greco, se scriveva da stoico, non passava mai a manifestarsi epicureo, e se taluno era ateo, tale si facea conoscere perpetuamente. Senza Giovi e Marti e Veneri e Muse si possono far versi eccellenti, e la sacra storia del vecchio e nuovo Testamento somministra

concetti nobili, allusioni magnifiche, ornamenti illustri. Un poeta con un cenno solo di gentilesimo fa una comparsa realmente di ridicolo e di sciocco: leva ogni forza a' suoi detti: niente è più valutabile quanto egli lodi o racconti o insegni, perchè la sua religione diviene dubbia, e la poesia non è più cosa sana nè da uomo da senno.

CAPO XI.

Per apprendere la filologia.

Si definisce questa facoltà *studium eruditionis, seu humaniorum litterarum*, e chiamasi da Svetonio (in Aug. c. 89) *eruditio*. Noi la diciamo il buon gusto, che è il frutto de' ben ordinati studi e di una lunga applicazione; il filologo dee avere le cognizioni comuni, che acquistansi nel corso ordinario delle scuole, e sopra queste molta copia di altre particolari, che sfuggono a chi non è acuto e riflessivo. Egli profitta singolarmente delle fatiche altrui, e si prevale de' lumi, che a caso trovansi in opere meno ovvie e poco osservate. Per la retta cognizione e buona intelligenza

degli antichi autori tu rinverrai ingegnose
emendazioni negli avversari del Barzio, L V. 13.
nelle varie lezioni di Pietro Vittori, L X. 9.
ne' quattro tomi del Grutero che denominansi *lampas seu fax artium liberalium*, L V. 9.
nell'opera del Pontedera *antiquitatum latinarum graecarumque enarrationes etc.* L III. 6.
nelle lezioni antiche del Rodigino, L IIII. 10.
nell' Orazio del Bentlejo. I XI. 12.

Anche le edizioni, che hanno i comenti detti *variorum* somministrano al filologo di che profittare: singolarmente rileverai ciò
nella storia Augusta, I X. 6.
nel Solino del Salmasio, I XIII. 6. p
nel Sallustio del Corzio, I XII. 6.
nel Plinio dell' Arduino, I XIII. 2.
oltre altri molti, che possono osservarsi nella classe de' Greci e Latini.

Il filologo poi si pregia anco di conoscere i monumenti già inediti di antichità, e per tal via si fornisce di cognizioni pellegrine, per cui distinguesi trà letterati comuni. Per tale oggetto merita assai d' esser letto il Winckelman ne' suoi monumenti inediti, e
il Raffei, che gli va unito: L V. 1.
le memorie per le belle arti, H X. 3.
e i monumenti antichi inediti sotto Pio VI pubblicati, L XI. 14

L II. 2. le ultime produzioni di Michele Ardito,
L XI. 3. e l'opera del cardinal Furietti: *de musivis.*
Le monete antiche di Capua divolgate da
L XI. 7. Francesco Daniele,
e quanto va producendosi di nuovo.

Ma il filologo, quando si ponga a scrivere, abbia riflessione di non essere schiavo delle sue erudizioni, sicchè le intruda a forza dove naturalmente non hanno luogo: come si vede fatto da molti, e singolarmente dall' eruditissimo Martorelli nella
L XI. 12. sua *theca calamaria*,
in tal guisa l' argomento assunto è ogni tanto dimenticato, e il lettore, che vuole istruirsi, s' inquieta a ragione. Chi vuol inserire le sue notizie a forza, abbia almeno il riguardo di sottoporle al suo testo per note.

Del rimanente lo studio della filologia ha sempre dove spaziarsi, e avvezzato l' ingegno a riflettere con finezza, trova quel, che altri non han veduto, combina le cose più disparate, e fa nascere in buon lume verità occulte con felicissimi svolgimenti. Sovente l' editore stesso di un' opera non ha rilevato quel, che poscia vi rinviene un filologo, a cui l' erudizione appresta una vista più acuta.

CAPO XII.

Per conoscere i costumi de' Greci e la loro mitologia.

Questa insigne nazione non si può considerare per una sola. Ateniesi, Spartani, Corintii, Etoli, Beoti, Epirote, Macedoni e più altri furon già chi repubbliche illustri, e chi regni potenti. La lingua di tutti era greca, e non variavan se non ne' dialetti. Ma i costumi erano diversi secondo il sistema del governo e le prescrizioni de' legislatori. Troverai tuttavia unite belle notizie nel tomo quarto e quinto della gran raccolta del Gronovio; L XIII. 7.
e a rilevare la varietà e i pregi di tal gente, che ha tanto figurato ne' vetusti tempi, gioverà non poco la piacevol lezione dell' Anacarsi il giovane, M II. 13.
la cognizione della storia lasciataci dal Rolin, N I. 2.
e dell'istoria politica e letteraria del Denina; N III. 8
utilmente ancora si scorrerà Pausania. I V. 9.

In quanto ad Atene singolarmente istruisce abbastanza l' archeologia del Pottero L XI. 5.
riprodotta anche dal Gronovio nel t. XII p. I. L VII. 5.

nel Meursio poi hai due tomi per Atene, ed uno pel regno laconico e per altre illu-
I VII. 1. stri memorie.

I tempi de' Greci già divenuti sudditi de' Romani poco distinguonsi dalle altre provincie dell' imperio; se non che molte greche città si gloriavano di alcuni privilegi loro concessi. Vedi perciò l' Eckel tom. III
L III. 12. della parte prima p. 262, *de urbibus autonomis, liberis et immunibus;* alla p. 228, *de urbibus primis*, e alla p. 288, *de populis et urbibus neocoris.*

Venendo alla mitologia, i suoi fonti sono Esiodo, Omero, e gli antichi tragici greci. Questi sono i teologi del gentilesimo: ma non sempre concordano, come dovea infatti avvenire in cose di capriccio e d' impostura. Tutto l' uso poi di queste cognizioni si ristringe a capire gli antichi poeti e le antiche scolture. A tal fine le metamorfosi
I XI. 2. di Ovidio
possono porgere non lieve ajuto: oltre il dizionario istorico mitologico di Eudocia
I IIII. 18. edito dal D' Ansse.
Chi volesse qualche lume per quel poco, che v' ha di mitologia romana, rinverrà
I VIII. 2. quanto bisogna ne' primi libri di T. Livio. (oltre quanto abbiamo da Igino 1, v, 8);

per l'intelligenza delle stranezze egizie vedi i due libri aggiunti a Pierio Valeriano p. 565, M XII. 3. oltre il dizionario delle favole del Millin, V II. 14. e le prelusioni del Kircher alla sua interpretazione geroglifica. L IIII. 6.
Dà anche uno sguardo alle ultime dissertazioni del Raffei sopra i simolacri astriferi e seg. L V. 3.

CAPO XIII.

Per conoscere i costumi de' Romani.

Riguardo alle morali virtù de' Romani più antichi gran belle cose ci dice Livio, e Valerio Massimo ed altri. Anche nel secolo ultimo della repubblica non mancavano uomini di qualche virtù, e il tratto era comunemente assai civile e obbligante, come ravvisasi ne' tre libri *de oratore* lasciatici da M. Tullio. La vita di questo diligentemente distesa dal Midleton H IIII. 13. ti metterà più in chiaro i caratteri de' primi uomini di quell' età.

Ma in quanto alle costumanze, ai riti, alle consuetudini romane, la cui cognizione è assai necessaria per la felice intelligenza degli autori latini, chi non vuole subir la

fatica di scorrere la gran raccolta del Grevio, si renda almeno familiare la lettura del Nieupoort, ottimo e utilissimo com-
L VIII. 9. pendio.

Se non che alcuni insigni trattati sono onninamente da leggersi per disteso, troppo importando, che si abbiano le idee chiare e distinte della gran Roma.

Tal' è l' opera del Polleti *historia fori*
L VII. 6. *romani* (*intus* in Poleno p. 327),
e del Robortelli *de judiciis et omni consuetudine causas agendi.* (in Graevio
L VI. 3. tom. III p. 11),
quella del Bulengero *de triumphis etc.*
L VII. 4. (in Gronovio tom. XI p. 857),
a cui va unito simil trattato del Modio.
Altra del Robortelli *de legionibus etc.*
L XIII. 1. (in Graevio tom. X p. 1468).

I fasti ossia il Calendario di Verrio
I XIIII. 1. Flacco illustrato dal Foggini,
aggiugni a queste Frontino *de aquaeductibus urbis Romae* (in Graevio tom. IIII
L VI. 4. p. 1625),
col bel trattato del Fabretti, che segue, *de aquis et aquaeductibus veteris Romae*: del qual argomento ha pure scritto
M XI. 6. Alberto Cassio.

Nè dee omettersi il Bergiero *de publicis*

et militaribus imperii romani viis (in Graevio tom. 1 p. 1). L XIII. 1.

Scendendo a' tempi degli Augusti, premetterai la lezione del libro bellissimo *de romano imperio* del Gravina, O III. 1. che segue dopo i tre libri *originum juris civilis.*

Conoscasi indi l'antico libro *notitia dignitatum utriusque imperii* co' comenti del Panciroli: I XIII. 9. abbiasi familiare Svetonio, I X. 9. e la storia Augusta, valutandone i comenti; I X. 6. si consideri anco il palazzo de' Cesari lasciatoci descritto dal Bianchini. M XIIII. 1. Sarà utile anche la cognizione de' dittici consolari, che il Gori ha illustrati: L XIIII. 6. a' quali dee aggiugnersi l'annesso dittico bresciano commentato dall' Agembuchio.

Utile del pari riuscirà una giusta intelligenza delle oneste missioni, che davansi a' soldati veterani, di cui si parla nel primo libro *de stilo inscriptionum latinarum* p. 190 e seg., L IIII. 11. la riflessione nel leggere gli antichi scrittori aumenterà quotidianamente questa vantaggiosa scienza, per cui può riconoscersi e migliorarsi la presente nostra inferiorità.

Ne' dubbi particolari si può ricorrere al
L V. 6. lessico del Pitisco.

Belle notizie ancora somministrerà l'insigne opera del Zuingero, che ha per titolo *theatrum humanae vitae* in nove volumi, con indici eccellenti al fine del-
H XIII. 1. P l' ultimo.

CAPO XIIII.

Per erudirsi ne' vari monumenti di scoltura e pittura antica.

Le antiche gemme e rilevate e incise apron l' ingresso a questo dilettevole studio. Hai qui da trattenerti considerando
M XIIII. 6. in prima la raccolta dell' Ebermayer,
L II. 15. poscia quella del Gorleo,
L IIII. 1. indi la preziosa dattilioteca dello Smith,
L XI. 8. e le poche gemme del Ficoroni,
senza lasciar di osservare nel museo vero-
I XIIII. 10. nese alla p. 245,
un prodigio dell' arte, cioè l' incomparabil gemma del tesoro cesareo di Vienna, assai bene incisa in rame da Daniel Bertoli: e
H V. 2. l' altra ammirabile nell' Arduino *oper. select.* p. 711, che conservasi nel tesoro della sacra cappella di Parigi. In

mancanza delle gemme reali convien contentarsi di queste copie, che l' arte utilissima d' incidere in rame ci fa presenti almeno in quanto a' lineamenti e alla forma.

Passando poi alla scoltura in grande, non avendo qui nè statue nè bassirilievi, suppliscono allo stesso modo i rami, che ci rappresentano a sufficienza l'opere degli antichi scultori. Vedi in primo luogo i rami del Winckelmann ne' suoi monumenti inediti, L V. 1.
e scorri indi la raccolta di quattro tomi d' ogni antichità, M VII. 4.
leggendo anche la descrizione delle antichità del Campidoglio di Roma. L VIII. 19.

Dopo questo divertimento leggerai con applicazione il trattatino della statua lasciatoci da Leon Battista Alberti, che sta al fine dell' architettura e pittura, P VI. 7.
e finalmente ti porrai a studiare l' insigne opera del Winckelmann, il cui titolo è, storia delle arti del disegno presso gli antichi. H IIII. 8.

A compimento di questo studio convien per fine conoscere gli statuari, scultori, intagliatori più rinomati dell' antichità: e nel Giugni troverai come erudirti, H XIIII. 5.
nè men nel Gori leggendo la sua *historia glyptographica.* L IIII. 2.

Veniamo ora alla pittura: e diamo qui luogo alla cognizione de' musaici, che sono per noi le migliori pitture degli antichi: giacchè quelle de' pennelli ed anche le lavorate all' encausto sono o perite, o mal conservate, trattene alcune trovate nell' Ercolano per essersi mantenute in piedi le pareti senza rovina delle volte, e qualche altra di Roma.

L XIII. 3. Vedi il Bellori (in Graevio t. XII p. 1021).

Due opere abbiamo per la istruzion ne-

D XIIII. 7. cessaria de' musaici; quella del Ciampini,

L XI. 3. e quella Furietti.

Quest' arte d' imitar la pittura *opere vermiculato*, o sia colla unione di pietruzze combinate secondo i colori necessari, fu de' Greci e poscia de' Romani, che in Roma non è venuta mai meno, ed ora fiorisce nella maggior perfezione.

Volendo finalmente aver qualche gusto della pittura degli ultimi secoli, leggasi il

H VII. 14. trattato di Leonardo da Vinci,

P VI. 7. e i tre libri di Leon Battista Alberti,

indi si contemplino i rami delle loggie di

A VI. 1. Raffaello,

si passi poi alla lettura del Vasari per co-

H II. 10. noscere i professori illustri e le loro opere,

H I. 20. e per quelle di Raffaello il Bellori:

R II. 5. molto più il Lanzi, per ogni scuola italiana.

CAPO XV.

Per applicare alla geografia e corografia.

Questa è la base della storia, perchè ogni fatto è di qualche luogo. L' antica geografia singolarmente è lo studio de' letterati. Per un' idea generale comincia dal leggere Dionigi Periegete, I I. 12.
indi scorri Pomponio Mela *de situ orbis*, I VIIII. 20.
l'itinerario d'Antonino co' comenti del Surita, M II. 10.
e Tolomeo: M VI. 3.
dopo di questi anche Vibio Sequestro *de fluminibus etc.* M III. 2.

Presi questi lumi, prendi la introduzione del Cluverio, M XI. 1. P
e più valuta la sua Italia antica, M XII. 4.
adoperando le annotazioni dell' Holstenio, M VIIII. 16.
e la Sicilia del medesimo colle altre isole, M XII. 3.
indi volgiti tutto all' accurata geografia antica del Cellario: M XI. 4.
se non che ricorrerai sovente con profitto a' quattro primi tomi dell' Eckhel, L III. 9.
che molto illustrano la corografia, scorrerai il Periplo di Creta del Torres, M XII. 11.
vedrai il Guarnacci per l' Etruria, M XI. 9.
il Pieri intorno a' Falisci, M XI. 8.

e la bella dissertazione del Giovenazzi
M IIII 11. sopra l' antica Aveja ne' Vestini.

Segua già lo studio della geografia ecclesiastica e della Terra santa. A tale oggetto hai in pronto la geografia sacra del
M VII. 2. dotto p. ab. Carlo a s. Paulo,
nella lettura del quale avrai alla mano le
M VIIII. 7. annotazioni dell' Holstenio;
per la Palestina poi verrai esattamente
M X. 22. istruito dal Relando,
M VI. 4. dal Bochart nel suo Phaleg e Chanaan,
e dall' onomastico del Bonfrerio. (oltre gli odeporici edit. dall' Henschenio tom. II *m.*
M VII. 1. *maii*).

Per la corografia moderna abbondano libri, e succinti, e diffusi. Oltre il dizionario portatile, e l' opera di Boudrand, v' è
M III. 3. la nuova geografia del Busching,
M V. 1. il grande dizionario del Martinier,
M XI. 3. il Coleti per l' America meridionale,
M XI. 2. l' Ovaglie pel Cile,
M XIII. 3. il de Marca per la Spagna,
M XII. 14. pei Paesi-bassi il Guicciardini,
M XI. 13 per le isole dell' Arcipelego il Piacenza,
M XI. 14. Marmora per Corfù ecc.,
e due Atlanti, in cui riconoscere quanto
M XIII. 1. si studia.

Ma la geografia e corografia, che oggidì

più interessa, si contiene ne' libri de' viaggi. Nè qui mancano i principali. V' è il Ramusio per le scoperte più antiche; M IIII. 3.
v' è de la Harpe, M X. 12.
v' è Campe, M 1. 8.
oltre Chappe d' Auteroche, *voyage en Siberie*, M VIII. 9.
v' è Staunton per quanto spetta allo stato presente d' assai terre. M VIII. 1.

Oltre poi le notizie di varie città d' Italia, per la cognizione di Roma v' è il Ficoroni, M IIII. 9.
e quanto troverai segnato al vocabolo Roma.

CAPO XVI.

Per intraprendere lo studio della cronologia.

Lo storia egualmente abbisogna della cronologia, come della geografia, essendo ogni fatto connesso a qualche tempo determinato: senza di esso tutto divien confusione.

Tu ti porrai in prima ad osservare per buona istruzione le tavole del Musanzio, N VIII. 7.
e confronterai con queste le tavolette del Lenglet, N VIII. 13.

N VIII. 5. e il *rationarium temporum* del Petavio.
I IIII. 15. Vedrai indi i fasti attici del Corsini,
H VII. 11. l' epoche de' *Syromacedoni* del Noris,
N V. 13. e gli annali di Siria del Froelich;
non lasciar di leggere la cronologia del
N III. 21. Neuton.
N III. 18. Conosci i fasti consolari dell' Almeloveen,
N X. 13 e la serie de' prefetti di Roma del Corsini,
H X. 9. colla sua difesa dell' ab. Marini,
H V. 10. e l' arte di verificar le date,
di più il cronico di Eusebio con quelli
N VI. 6. che van uniti.

Dopo queste cognizioni mettiti a studiare le istituzioni cronologiche del Beveregio, e non lasciare di formarti in iscritto un catalogo delle varie epoche, e delle relazioni, che han tra loro, onde si agevoli la memoria de' punti più importanti. Bene sarà pure il leggere gli elementi della cronologia, opera postuma di Eustachio Man-
N X. 11. fredi,
N VI. 8. passa poi a istruirti nel Riccioli,
A XIX. 1. e nel Briezio;
osserva ancora con tutta diligenza gli
A XIIII. 6. annali dell' Usserio,
e fermati finalmente nella grande opera
P VI. 1. del Petavio *de doctrina temporum*,
nella quale troverai ogni dovizia.

CAPO XVII.

Per ordinare lo studio della storia profana.

Niuno dee accingersi a studiare la storia degli antichi tempi senza che dato siasi in prima ad una seria cognizione della cronologia. Trascurata questa, quanto possederà di storia resterà nel suo capo quasi slegato e sconnesso.

I principj del mondo non si sanno se non da Mosè, e la Genesi è la storia più venerabile, e un dono singolare di Dio. Quindi il tuo studio dee aver principio dalla lezione del sacro testo: leggerai indi le generazioni del Nauclero, N XIIII. 1.
e i primi libri della storia del Vecchio Testamento del Berruyer. A X. 9. P
Nè senza profitto e piacere applicherai alle lezioni e dissertazioni del Nicolai sulla Genesi. A I. 4.

Dopo la confusion delle lingue seguita nella fabbrica della torre di Babele, e dopo la divisione di quelle genti nelle varie parti della terra, tutto è oscurità e incertezza, ed entriamo presto ne' tempi favolosi, nei

quali qualche verità v' è, ma nascosta e confusa. Ma prendi a leggere con attenzione l'istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli antichi,
N X. 9. opera dottissima di monsignor Bianchini, che ti scorgerà con profitto tra tali tenebre sino a' tempi istorici, che forman la quarta deca. Veduto indi il Vallemont intorno alle
N VIII. 8. monarchie antiche,
converrà determinarsi ad un ramo d' istoria
N I. 2. per volta. Rolin
ti presenterà il meglio delle più illustri nazioni, che han figurato.

Per la storia greca, che dovrebbe rintracciarsi negli scrittori antichi e contemporanei delle imprese, che voglionsi conoscere, nella storia bizantina vi sono i compendi di Cedreno e di Zonara, ne' quali v' è molto anche de' Greci. Nel bel libro, che ci resta di Costantino Porfirogenito, che fu pubblicato con dotte note da Enrico
I III. 1. Valesio,
ed è un estratto di Polibio e di altri antichi, vi è da erudirsi anche nella greca storia.

Per la cognizione degli uomini illustri serve Plutarco e Cornelio Nipote: per la
N III. 8. storia politica e letteraria hai Denina ;

nè son da trascurarsi Q. Curzio e Giustino, che eran più vicini di noi a que' tempi, di cui scrivevano; ma la storia greca per la sua varietà e divisione ha bisogno assai dell' uso frequente della cronologia, onde ciascuna cosa al tempo riferiscasi, a cui appartiene.

La storia romana è ben ordinata. Dopo gli antichi Livio, Sallustio, Tacito, e i greci Dionigi d' Alicarnasso, Polibio, Appiano, Dione, Erodiano, Zosimo ed altri, abbiamo la spiritosa storia de' padri Catrou e Roville, N IIII. 8.
a questa deonsi aggiugnere le memorie del Tillemont per gl' imperadori, il Sigonio per gl' imperadori d' occidente e del regno d' Italia, e finalmente gli annali del Muratori.

Bei lumi ancora di storia romana troverai nella Verona illustrata del Maffei. N V. 1.

Venendo alla Spagna hai l' opera insigne del dotto e colto Mariana, N V. 2.
per la storia della Francia v' è il Daniello ristretto dal Berti in tre tomi, N XI. 11.
e per le sue guerre civili il Davila. N X. 14.

Riguardo alla Germania leggi in prima il libretto di Tacito *de situ, moribus, et populis Germaniae*, I X. 5.

indi vedi lo Schiltero nel suo tesoro *an-*
N VI. 2. *tiquitatum teutonicarum*,
nel tom. IIII del Martene *ampliss. collect.*
sonovi scrittori in buon numero delle cose
N VII. 4. germaniche,
più ancora ne troverai nelle raccolte del
Pez, il cui titolo è *thesaurus anecdotorum*
N XIIII. 2. *novissimus*.

Intorno alla repubblica veneta hai il Bembo, il Giustiniano, il Verdizotti, il Crasso.

N XI. 10. P Per la repubblica fiorentina il Segni;
circa l' impero russo oltre il Beccatini
M X. 12. vedi i viaggi del Coxe;
K II. 25. e il saggio di lettere dell' Algarotti,
vi son anco per la storia turca le memorie
N X. 10. del Sagredo,
N VIIII. 15. e la storia ragionata del Beccatini;
se vorrai trascorrere sino all' America, potrai leggere la graziosa storia della conquista del Messico scritta da d. Antonio
N III. 12. de Solis.

Non mancano poi nella biblioteca altre storie particolari, che possono con facilità rinvenirsi nella lor classe N

CAPO XVIII.

Per profittare nella storia critica letteraria.

Chiunque vuole studiare utilmente e con sicurezza del suo buon progresso, abbisogna molto della cognizion degli autori, e di un buon discernimento circa la sincerità ed il merito di ciascuno. Il dotto Fozio tra' primi ci ha lasciato un saggio della giudiziosa sua critica, e dee onninamente conoscersi la sua biblioteca. I VI. 11.

Indi fatti familiari le tre biblioteche del Fabrizio, la latina, II II. 5.
la greca, II VIIII. 2.
e quella del medio evo, II III. 8.
aggiugni poscia la lettura di Gerardo Giovanni Vossio degli storici latini e greci, II X. 23.
e delle dissertazioni vossiane dello Zeno. II III. 13.

Per le notizie opportune intorno agli scrittori delle cose bizantine hai l' Hanchio, II X. 20.
per gli scrittori orientali vedi la biblioteca dell' Assemani, II XII. 1.
per gli autori italiani vedi il Tiraboschi, II XI. 2.
pei siciliani il Rendaragusa. II X. 16.

Vi sono anche da conoscersi le biblioteche
H XIIII. 9. degli scrittori regolari, come l' Altamura,
H XIIII. 3. e l' Echard de' domenicani,
H I. 17. il Ribadeneira de' gesuiti,
S III. 3. il Pez de' maurini.

Inoltre gli scrittori di alcune Università, come nell' opera del Sarti per Bologna,
H XIIII. 1. pubblicata dal Fattorini,
H III. 11. e per Padova nel Riccoboni,
I XX. 6. e nel Papadopoli [1].

Degni pur d' essere conosciuti sono gli
N V. 1. scrittori veronesi del Maffei,
I XIII. 16. e le Api urbane dell' Allazio ecc.

Se ti preme poi di mostrarti erudito circa la rarità de' libri e delle prime stampe, studia bene la bibliografia istrut-
V III. 1. tiva del Franzese de Bure (oltre l' Haim), e per sapere le preziose edizioni Aldine
S II. 17. ricorri al Morelli.

Veniamo per fine a' codici delle antiche biblioteche. Vedi prima gli opuscoli eccle-siastici al fine della storia teologica del
G XII. 13. Maffei,

---

1 Stimiamo bene avvertire che il suddetto libro, non potendo aver luogo nello scaffale della classe II a cui principalmente s' aspetta, e neppure in quelli dei miscelli, è stato perciò provvisoriamente collocato nello scaffale della classe I

del Montfaucon è la *bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum*, frutto d' assai fatiche, II VII. 8.
il Pasini ci ha dato in due gran tomi i manoscritti della real biblioteca di Torino, II VII. 1.
del Mingarelli abbiamo i codici greci della biblioteca Naniana di Venezia, II IIII. 5.
e gli egizi ancora della medesima, II IIII. 4.
di Simone Assemani gli orientali della stessa colla giunta delle monete cufiche illustrate, II IIII. 6.
del Zaccaria vi è *bibliotheca pistoriensis*, II V. 11.
iter litterarium per Italiam, II X. 11.
excursus litterarii per Italiam, II X. 11.
anecdotorum medii aevi collectio, II XII. 11.
ma singolarmente è da leggersi la *bibliotheca selecta* del Possevino, II XIIII. 6.
e *l' apparatus sacer* del medesimo, II XIIII. 10.
due opere rare e piene di buona critica, che spirano vera religione e molta pietà.

Abbi anche a cuore di non tralasciare mai di leggere le prefazioni e i prolegomeni degli autori, ne' quali vi sono sempre notizie importanti.

Della buona critica riguardo a' santi padri, e a' loro scritti genuini si parlerà nel capo XXVIII.

CAPO XVIIII.

Per la cognizione della diplomatica e paleografia greca e latina.

Non dee esser negletta questa parte d' erudizione che apre la via per gli spazi più lontani e reconditi dell' antichità, e tanto meno a' dì nostri, ne' quali goder possiamo delle fatiche di accurati scrittori, che ci han preceduto.

Si prenda principio dal leggere l' istoria
L XI. 10. diplomatica del Maffei,
che serve d' introduzione all' arte critica in tal materia. Indi scorrasi il netto dialogo sopra le controversie tra Germon e Ma-
H II. 10. billon.

Prendansi susseguentemente a conoscersi gli antichi papiri nella grande opera pubblicata dall' attuale prefetto della biblio-
I VI. 1. teca vaticana l' ab. Gaetano Marini.
A verificare poi la sincerità delle date de' diplomi e di ogni carta antica si faccia uso dell' arte di verificare le date, opera
H V. 10. ricordata di sopra, che è utilissima.

La paleografia, che al principio spaventa, si renderà se non piacevole, almeno

intelligibile coll' indirizzo alla mano del Sisti, L VIII. 18.

e molto più passando a studiare la insigne opera del Montfaucon. H V. 3.

in quanto alle sigle delle lapidi greche hai il libretto del Maffei: L VIII. 24.

ma non lasciar di vedere le interpretazioni dello Schow sul papiro borgiano. H IIII. 1.

I codici latini sono meno difficili ad intendersi quando si abbia pazienza di riflettere sulle forme più costanti delle lettere e sopra i nessi ricorrenti, come può riconoscersi ne' citati papiri dell' ab. Marini. Vedi anche a tale oggetto il *propylaeum antiquarium* del Papebrochio, *circa veri ac falsi discrimen in vetustis membranis* dopo la p. 228, F XII. 1.

per le sigle poi che incontrar possansi, opportuno libro sarà il Nicolai *de siglis veterum.* L II. 11.

Per esser franco nella lettura delle lapidi antiche comincia dall' erudirti nell' opera del Brissonio *de formulis et sollemnibus populi romani verbis.* O XIIII. 6.

Osserva poi nel Grutero massimamente e nel Muratori i cataloghi, che danno delle abbreviature, colla conveniente spiegazione nel quarto tomo dell' una e dell' altra raccolta d' antiche iscrizioni.

Si trovano alle volte iscrizioni latine scritte con lettere greche, come nel Fabretti p. 390, e in altri si veggono alcuni tratti di carattere corsivo: le lettere più strane sono quelle delle sacre antiche iscrizioni
F X. 1. spiegate dal Vallarsi.
Ma i monumenti più antichi latini, come l'iscrizione di Scipion Barbato egregiamente
D V. 11. spiegata dal Sirmondo tom. IIII p. 426, e le altre della medesima famiglia scoperte a' dì nostri nel loro sepolcro sulla via Appia, poco discordano nel carattere dal consueto romano, ma ben molto nelle terminazioni de' nomi secondo que' tempi diverse molto.

CAPO XX.

Per gli studi del jus naturale e civile.

Anche senza impegni di carriera forense all' uom letterato è grande ornamento un buon saggio di tale scienza, oltre a' vantaggi, che reca nell' avvezzar la mente ad un retto giudizio, e a riflessioni sobrie, e profonde.

Per la cognizione del jus naturale comincierai dagli autori cattolici, e applicherai all' opera ottima del Lascaris *juris naturae*

et gentium principia et officia ad christianae doctrinae regulam exacta et explicata. o III. 8.

Di poi ti volgerai allo Schwarz studiando *institutiones juris publici universalis naturae et gentium,* o XI. 9.

e darai insieme uno sguardo al Polini, o XI. 6.

e all' Ansaldi. o XI. 4.

Potrai quindi passare alle istituzioni di Giacomo Gabriele Wolfio, o II. 2.

e a' bei libri di Grozio *de jure belli ac pacis,* o III. 13. P

e all' opera del Puffendorfio *de officio hominis et civis secundum legem naturalem.* o IX. 6. P

Vedrai insieme il trattato del Grozio *de mari libero,* e quello del Seldeno *de mari clauso.* o XI. 3.

Sono anche da vedersi le leggi barbariche edite dal Canciani. o XII. 3.

E prima di porti allo studio del jus civile torna al Lascaris per leggere nel secondo tomo la dissertazione XV *de juris civilis cum jure naturali connexione.*

Venendo al jus civile premetterai con profitto la lezione della pregiata opera del Gravina *originum juris,* o III. 1.

e indi prenderai regola del tuo studio dal

Vigelio, la cui opera ha per titolo *me-*
O VIIII. 1. *thodus juris civilis.*
Vedrai pure il Vinnio *in quatuor libros institutionum imperialium commentarius academicus et forensis cum notis* Hei-
O IIII. 13. Pneccii *etc.*,
e i due libri del medesimo *selectarum*
O IIII. 14. *juris quaestionum;*
nè sarà senza vantaggio l'erudirsi nell'opera dell'Eineccio *antiquitatum romanarum*
L. I. 7. *jurisprudentiam illustrantium syntagma,*
O III. 10. e nella sua *sylloge opusculorum variorum.*

Tempo indi sarà di darsi intieramente alla lettura delle Pandette, libro, che può gustarsi anche per lo stile netto, preciso, e felice con cui è scritto. Tu farai con risparmio di fatica questo studio, profittando dell'opera del Pothier, che ha unito alle Pandette le leggi del codice e delle novelle, e di cui è da valutarsi anche la
O VII. 3. lunga ed erudita prefazione.

Alcune novelle di Teodosio il giovine, e di Valentiniano terzo potrai vedere nell'edizione del dottissimo Zirardini, che
O II. 15. le ha compitamente illustrate.

Non mancano poi trattati legali di più materie, che potrai ricercare nella classe O; ma più ti prema di conoscere il codice

teodosiano, e di profittar delle note del Gotofredo. O XII. 9.

Scorri anche l' Evodio *decretorum rerumque apud antiquos populos judicatarum.* O I. 2.

Aggiungo a questo studio la cognizione dell' arte notaria, de' professori della quale vedi alla p. 421 l' opera del Sarti finita dal p. ab. Fattorini *de claris archigymnasii bononiensis professoribus*; H XIIII. 1.
e il Papadopoli alla p. 164, I XX. 6.
studia di poi il libro *artis notariatus, hoc est de officio exercitioque tabellionum*, che spiega di tal arte e la teorica, e la pratica. O IIII. 3.

Estendo finalmente i doveri della giurisprudenza anche alla cognizione de' diritti delle nazioni, che han origine da trattati pubblici di pace, di confederazioni, di cessioni e di conquiste. Nè mancano per sufficiente istruzione libri opportuni.

Vedi primieramente per introduzione la scienza della legislazione del Filangieri, O II. 10. P
e nella raccolta bizantina *excerpta ex variorum monumentis de legationibus*, N XII. 1.
si studj poi del Leibnizio *codex juris gentium diplomaticus etc.*, O IIII. 1.
dell' Holmas *conventiones, litterae, et*

cujuscumque generis acta publica inter reges Angliae et alios quosvis imperato-
O VII. 1. *res, reges, pontifices etc.*

del card. du Perron *les diverses oevvres contenant plusieurs livres, conferences,*
O VII. 7. *discours etc.,*

del Sousa *Lusitania liberata ab injusto*
O IIII. 6. *Castellanorum dominio,*

del card. Borgia breve istoria del dominio temporale della Sede apostolica nelle due
N IIII. 5. Sicilie.

Nell' ampio volume delle lettere del
O V. 12. Grozio troverai pure onde erudirti.

Degno è ancora da scorrersi Leone ab Aitzema, da cui abbiamo *historia pacis*
O XI. 12. *a foederatis Belgis tractatae,*
O XI. 13. e il *thesaurus politicus* Philippi Honorii.

Chi avesse bisogno d' informazione pei giudizj criminali, potrà consultare il Grossen,
O VIIII. 5. e il Damhouderio.

Non disconviene all' uom legale neppure la cognizione del commercio, per cui hai
Q II. 15. l' utile dizionario del cittadino,

e l' opera dello Scaccia *de commercio et*
O XIIII. 7. *cambio.*

CAPO XXI.

Per introdursi nella buona filosofia.

Suppongo già fatto il corso giovanile delle scuole, e che uno voglia far suo studio particolare la filosofia, che può occupare per lunghi anni. Chi è in tale impegno cominci a fornirsi di cognizioni applicando a' grossi volumi del Bruckero, ne' quali contiensi *historia critica philosophica a mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deducta.* P X. 3. P

Di poi si premetta il debito studio della logica e della metafisica. Nel primo tomo del Gassendo P XIII. 5. troverai due trattati, uno *de logicae origine et varietate*, l'altro *de logicae fine.* Ivi segue alla p. 91, *institutio logica in quatuor partes distributa.*

E per la metafisica prenditi i tre tometti del Para du Phanies, P I. 13. leggi del Gorini l'uomo, o sia trattato fisico morale in tre libri, cioè dell'esser dell'uomo, delle passioni di esso, e dei doveri del medesimo, ma sappi in esso riconoscere ciò, che gli ha meritata la censura della Chiesa. O IIII. 5. P

V' è anche il tomo secondo del Leibnizio
P. IIII. 3. da leggersi con ogni cautela.
Sicura ed util lezione sarà quella dell' o-
P III. 14. pere dello Spagni;
quantunque il metodo sia affatto scolastico.
Leggi pure il Gualtieri *de animorum im-*
P II. 25. *mortalitate.*

Prima poi di entrare a spaziarti nel gran regno della fisica, per cui vorrei, che avessi per compagna almeno la geometria, ti potrai istruire colla lettura dell' elegante Cromaziano sulla restaurazione di ogni
P VIIII. 16. filosofia,
indi fra molti potrai prender per guida il
P II. 17. Monteiro, profittando de' suoi sette tomi.
Buon libro sarà il Keill *introductiones ad*
P X. 1. *veram physicam et veram astronomiam*,
e i corsi moderni di fisica, che troverai nella classe P

Ma vorrei, che il tuo piacer fosse di riscontrare le prime scoperte negli autori, da cui i moderni han tolto que' lumi, che han poi saputo ampliare.

A tal fine scorrasi la *synopsis optica* di
P VIIII. 6. Onorato Fabri,
l'opera del Grimaldi *physico-mathesis de*
P III. 11. *lumine, coloribus et iride etc.*,
Q IIII. 14. la magnetologia del Leotaudo,

i tre volumi grandi del p. de Lanis *magisterium naturae et artis*, P VI. 4.
e il prodromo del medesimo, o sia saggio di alcune invenzioni nuove ecc. P VI. 10.
Nel rimanente l' accademia petropolitana, P V. 3.
il Boscovick, P V. 11.
analecta transalpina, P VIIII. 25.
gli estratti tolti dagli atti di Lipsia, P IIII. 9. P
le memorie del presente istituto nazionale, P XII. 1.
e altre opere, che nella citata classe ti saran in pronto, dilateranno le tue cognizioni.

La ciclopedia poi dello Chambers e il suo supplemento di Giorgio Lewis, P XI. 2. P
soddisferanno alle occorrenti curiosità.

CAPO XXII.

Per apprendere le matematiche.

Senza molto ingegno e senza una inclinazione geniale a questa sublime scienza non opera prudentemente chi si accinge a tale studio: mentre presto da noja sorpreso l' abbandonerà, e avrà perduto il tempo de' suoi primi sforzi.

Se sei principiante comincia il tuo studio dal Ximenes, che ti farà amare la geo-

metria, mostrandoti presto l' uso di essa per la fisica, per la meccanica, e per l' a-
P II. 12. stronomia ecc.
Indi applica al Tacquet, che ti porterà
P II. 11. più avanti.
Ma poi senza frugare altri autori, mettiti seriamente allo studio del corso matematico
P XIII. 1. del Dechales.
Superata questa lunga fatica, sarai a portata d' intendere e godere ogni produzione.
Vedrai con piacere del Galilei *systema*
P VIIII. 13. P *cosmicum*,
e nel Gassendo l' opera del medesimo
P I. 8. *nuncius sidereus post.* p. 199,
P VI. 9. del Clavio *gnomonicus* libri VIII,
del Bianchini *astronomicae ac geogra-*
P V. 5. *phicae observationes selectae*,
del Boscovich opera *pertinentia ad opti-*
P V. 11. *cam et astronomiam*,
del Keill oltre le due introduzioni citate nel capo superiore, *trigonometriae planae et sphericae elementa, de natura et arithmetica logarithmorum, de viribus cen-*
P X. 1. *tralibus, de legibus attractionis*,
del Riccati il discorso sulle forze vive e
P XII. 16. forze morte,
di molti altri assai opere di merito, ma oscure affatto e non penetrabili per quelli,

che iniziati non sono ai secreti della matematica.

Per chi amasse poi un corso di matematica ad uso della marina e dell'artiglieria, vi è per ciò la recente opera del Bezout in Franzese, P VIIII. 19.
il cui ultimo tomo riguarda la navigazione.

Più piano sarà il libro del cav. Rosa, che ha per titolo la nautica rilucente, o sia diario della navigazione ecc. P VIIII. 12.

CAPO XXIII.

Per gustare l' architettura.

I nostri vecchi, come si può rilevare dalle lor fabbriche, credean buttato quanto avesser dato per un buon disegno ad un architetto. Eppure niente è speso meglio e per l' economia e per la sicurezza, e per la decenza e per ogni commodità. Che se fosse qui una scuola di disegno, basterebbe questo a far cambiare presto di aspetto quanto ora tra noi disgusta il forestiere che abbia qualche coltura.

Questo studio per ciò dovrebbe esser geniale a quanti hanno buon senso, e amano il pubblico decoro. Chi è affatto nuovo

nella cognizione dell' architettura, comincerà le sue dolci fatiche dalla lettura del
I XIII. 1. Vitruvio, profittando de' comenti del Goliani,
e non tralasciando di leggere anche il progetto del Fea sopra la nuova edizione.
II VIII. 9. (*intus*),
alcune notizie poi antiche sull' architettura
N I. 13. troverà nel Rolin tom. XI p. 203,
e intorno a' famosi architetti veggasi il
II XIII. 5. Giunio dopo la p. 296,
II II. 10. il Vasari,
II II. 1. e il Milizia.

Le grandiose idee, che riguardano singolarmente le fabbriche pubbliche, si pos-
P XIII. 1. son prendere dal Serlio,
M VII. 6. da' rami del terzo tomo della gran raccolta,
e da' cinque ordini dell' architettura del
P XII. 1. Sanmicheli ecc.

Riguardo a ciò, che è imitabile dalla nostra povertà nell' architettura civile,
P VIII. 4. vedi prima gli elementi del conte Calepio,
e i principj dell' architettura civile stampati
P II. 2. dal Remondini.
P VI. 7. Passa poi a Leon Battista Alberti,
e fermati nelle istruzioni del Vittone, che
P III. 6. ti erudiranno bastevolmente.

Ad abbondanza e per diletto potrai spa-
P III. 20. ziarti nelle grandi opere del Palladio,

ne' disegni del Blondel, P XII. 10.
e nelle macchine del Ramelli. P VII. 2.

Se ti portasse il genio a voler informarti nell' architettura militare, vedi del Dechales *l' art de fortifier de defendre et d' attaquer les places*, P VIII. 21.
e l' opera stessa del medesimo alquanto ampliata nel tom. III del corso matematico al principio. P XIII. 3.

CAPO XXIIII.

Per conoscere la storia naturale.

Si estende questa al cielo, alla terra, al mare, e tutte rileva le maraviglie della sapienza e onnipotenza Divina. Gli antichi sono stati osservatori di queste meglio di noi, e l' uso ancora hanno investigato d' assai prodotti, che ora non si attendono.

Chi ama d' agevolarsi questo studio conosca in prima Teofrasto, I I. 10.
Dioscoride illustrato dal Mattioli, Q VI. 6.
e la storia naturale del vecchio Plinio, I XIII. 2.
che si diffonde in tutta l' ampiezza di questo studio, e merita d' esser letta con ogni attenzione.

Quindi si cominci la ben lunga fatica,

con bell' ordine l' accennata divisione seguendo pazientemente: e dal cielo, o sia dall' aria principiando la varietà si esamini degli augelli collà scorta in prima del Ge-

Q VI. 2. P snero libro III,

Q VII. 4. indi si osservino i due tomi dell' Aldrovandi, e si compia lo studio di questo dilettevole

Q VIIII. 8. argomento col Buffon in tom. XVII.

Venendo alla terra si scenda insieme sotto la sua superficie per considerarne le nascoste ricchezze, e usisi l' opera di Gior-

Q VI. 7. gio Agricola.

Veggansi anco il trattatino d' Avicenna

Q I. 26. sopra i minerali (*intus* p. 111), e quello *de gemmis* dell' egiziano Hab-

Q II. 24. darrahmano (*intus* p. 147).

Indi il Buffon introduzione alla storia dei

Q X. 10. minerali (*intus*).

Degno è poi d' essere studiato l' opuscolo

L III. 2. Blasii Caryophili *de antiquis marmoribus.*

Non si lascino di leggere le venti gior-

Q IIII. 4. nate del Gallo intorno l' agricoltura.

Sono anco da considerarsi le acque, che dalla terra scaturendo in prò nostro a' vari usi derivansi. Della natura e del-

Q II. 11. l' uso de' bagni ha scritto il Marcard: il nostro Roncalli *de aquis brixianis*, e

Q V. 2. *de aquis mineralibus Coldoni*,

delle acque minerali dello stato già veneto abbiamo gli opuscoli editi dal Vincenti. Q IIII. 15.

Tornando sopra terra, ecco ciò che la veste con tanta varietà: i suoi verdeggianti prodotti possono considerarsi, oltre al citato dioscoride del Mattioli, nella dendrologia dell' Aldrovandi, Q VII. 3.
e ne' due trattati bellissimi dell'Arena sopra la natura e coltura de' fiori, Q IIII. 2.
il Vitman poi ti presenterà secondo il Linneo la immensa divisione e suddivisione delle piante d' ogni sorte nell' opera, che ha per titolo *summa plantarum, quae hactenus innotuerunt*, Q III. 4.
e nello Scopoli hai *deliciae Florae et Faunae insubricae*, che potea spiegarsi meglio. Q VII. 1.

Dopo tali maraviglie presentasi una più grande, e son questa i vari animali, che empiono la terra. Vedrai dunque prima l' opera del Gesnero; Q VI. 1. P
indi l' Aldrovandi, Q VII. 4.
e finalmente i tomi XXV del Buffon Q VIII. 1.
cogli altri due de' quadrupedi ovipari e de' serpenti. Q VIIII. 1.

Volgiti finalmente al mare, alla cui popolazione immensa poco nocque il diluvio stesso, nel quale non perirono se non

que' pesci, che restarono sotto le rovine delle sconvolte montagne, e che ora ritrovansi impietriti. Osserva le fatiche del Gesnero nel suo quarto libro,

Q VI. 1.

scorri il bizzarro libro del Boussueto,

Q III. 9.

e il secondo tomo del Gilii.

Q IIII. 19.

Uno studio sì lungo sarebbe desiderabile, che si rendesse più utile con osservazioni proficue al genere umano.

CAPO XXV.

Per disporsi alla professione medica, e chirurgica.

Anche senz' animo d' abbracciare una tal professione sarà sempre proficuo per la conservazion propria l' aver in tale materia acquistati buoni lumi. Dice Tacito, (ann. l. VI c. 46), che Tiberio Augusto burlavasi di coloro, *qui post trigesimum aetatis annum ad internoscenda corpori suo utilia vel noxia alieni consilii indigerent.* E una tale scienza potrà anche servire per non cadere nelle mani di quelli, di cui dice Plinio (H. N. l. 29 c. 1), *discunt periculis nostris, et experimenta per mortes agunt.*

Or la chirurgia dee esser nota anche al medico clinico, ed a questa per ciò si può qui dare il primo luogo. Dessa poi ha da cominciare dall' anatomia, o sia dalla cognizione del corpo umano. A tal fine principierai ad istruirti nel compendio anatomico dell' Heistero (*intus*), Q I. 18.
e nella breve storia del Pascoli, che tutto considera il corpo umano (oltre il Winslow), Q V. 8.
come pure nell' opera dell' Haller *primae lineae physiologiae.* Q I. 18.
Vedi susseguentemente le dissertazioni del Baglivi (*intus* p. 297), Q IIII. 2.
il grande Morgagni *de sedibus et caussis morborum per anatomen indagatis*, Q VII. 3.
e insieme le opere del dotto Valsalva. Q V. 3.

Or l'esperto Guattani *de externis aneurysmatibus manu chirurgica methodice pertractandis etc.*, Q V. 5.
ti aprirà la strada all' esercizio della chirurgia, e t' istruirà anche ne' seguenti opuscoli.

Passa indi al Bichat, che espone la dottrina e la pratica del Desault, Q II. 19.
e finalmente fa conto ed uso del buon dizionario chirurgico tradotto dal Ferrari. Q II. 1.
Gli atti di Lipsia negli opuscoli estratti, P IIII. 9. P
e il nostro Migliavacca, Q II. 7.
colle due opere del dottor Giuliani, Q II. 12.

l'una intitolata *de apoplexia etc.*; l'altra
Q IIII. 13. *de quibusdam cordis affectionibus etc.*,
non saranno inutili al diligente professore.

Per la professione della medicina le cognizioni anatomiche sono il sostrato di questa pregevolissima arte. Leggasi in prima dell' Allen *synopsis universae medi-*
Q II. 23. *cinae practicae.*

Si venga indi volentieri al Baglivi, e al Santorio *de medicina statica* co' canoni
Q I. 25. del Baglivi *de medicina solidorum.*
E si conosca a fondo il Ramazzini nelle
Q V. 10. sue opere mediche e fisiologiche.

Tempo indi sarà di gustare il metodo
Q V. 13. dello studio medico del Boerhaave,
e gli aforismi del medesimo commentati
Q IIII. 5. dal rinomato Van-Swieten.
Potrai studiare le opere mediche del Ri-
Q VI. 4. verio,
alle quali vanno uniti i cinque libri del Bartoletti *de difficili respiratione.*

Con questo fondo di cognizioni si gra-
Q I. 1. diranno anco le operette del Tissot,
e tutte l'altre, che riscontrerai nell' indice:
quella dell' Offerdinger fatta in supple-
Q I. 4. mento all' opere del Tissot,
e le istruzioni del Fermin sull' economia
Q I. 5. animale.

Piccol trattato da vedersi ancora è quello del Cocchi *corticis peruviani vindiciae*, Q II. 22.
la farmacopea del Brugnatelli, Q VIIII. 2.
colla memoria del Dusini per la riforma della speziaria dell' ospitale maggiore di Brescia (*intus*), Q V. 6.
e qualche altro che rinverrai nella classe Q.

A decoro del medico appartiene anche il conoscere i più famosi professori della propria arte. Per tale oggetto potrai facilmente acquistare copiose notizie scorrendo l' opera autorevole del Marini degli archiatri pontificii. H IIII 11.
Il Sarti nell'opera *de claris archigymnasii bononiensis professoribus* alla p. 433 t' informerà de' professori, che han insegnato in Bologna. H XIIII. 1.

Nel Riccoboni alla p. 22 tergo, troverai i professori di Padova dal 1520 sino al 1567, H III. 11.
e altri nel Papadopoli alla p. 168. I XX. 6.

CAPO XXVI.

Per intendere la musica eruditamente.

Fù già tempo che la scienza della musica si ebbe in alto onore, onde scrisse Tullio de' Greci (*tusculan.* l. 1 c. 2),

discebantque id omnes; *nec qui nesciebat satis excultus doctrina putabatur.* Ad essa anco attribuivasi una forza sull' animo umano, che noi in essa poco riconosciamo: onde a detto dello stesso Tullio (*de leg.* l. 3 c. 14), Platone arrivò a dire, *musicorum cantibus mutatis, mutari civitatum status.* Tu potrai osservare in prima ciò che della musica degli antichi ne ha lasciato scritto il Rolin nel
N I. 13. tom. XI p. 424 dell' ediz. di Venezia 1740; ti volgerai indi alla storia della musica
H VII. 5. del p. Martini.

Convien poi studiare la teoria: e a tal fine hai nel Gassendo tom. V p. 633 un breve trattato, che appellasi *manuductio*
P XIII. 9. *ad theoriam musicae.*

Nel tomo quarto poi del Dechales il primo trattato è sulla musica disteso in 45 propo-
P XIII. 4. sizioni. Torna indi al p. Martini, e studia
P XII. 8. i due suoi volumi sopra il canto fermo.

Nè trascurerai del Serra l' introduzione armonica sopra la nuova serie de' suoi
P III. 2. modulati,

e del Bertezèn i principj di musica teorico-
P VIII. 20. pratica.

Dopo un tale studio, che ti porrà del pari co' più intendenti, arriverai a figurare

nell' erudizione sopra degli altri, se ti accingerai alla lezione, e alla intelligenza de' tre antichissimi scrittori greci di musica editi dal Meursio tom. VI p. 337 edizion di Firenze 1741, I VII. 6.
che sono Aristoxeno, Nicomaco, e Alipio. Leggine prima i prolegomeni, e prendi poscia a ponderare i tre libri degli elementi armonici del primo. Segue Nicomaco con due libri dell' armonia musicale. Alipio il terzo presenta una introduzione musica, che ti obbligherà a molta meditazione per la novità de' termini.

Dietro a questa fatica dà luogo anche a Boezio, che cinque libri sopra la musica ci ha tramandati, contenuti nel tom. II dopo la p. 1371 ediz. di Basilea 1570. I XIII. 13.

Finalmente non dei trascurare neppure la lezione de' sei libri *de musica* di s. Agostino, che sono nel primo tomo delle sue opere p. 145, B IIII. 11.
i quali quantunque egli poi li dicesse *nugacitatem*, assai belle riflessioni contengono, e più assai intelligibili sono, che l' opere sopra indicate.

CAPO XXVII.

Per imprendere a internarsi nello studio della sacra Scrittura.

Bella disposizione a sì rispettabile ed utile studio è il possedere le due lingue ebraica e greca. Non dee tuttavia sgomentarsi chi privo fosse di questi ajuti, potendo esso viver sicuro sulla fede de' dotti interpreti, che abbondano d' ogni maniera. Quel che più importa si è l' aver buon ordine, trattandosi di un lungo corso di fatiche, onde non si butti il tempo inutilmente.

Per aver i primi lumi, onde conoscer l' impresa, a cui ti accingi, leggerai la biblioteca sacra, che il Calmet ha premessa al suo dizionario istorico critico cronologico geografico e letterale della
A IIII. 1. sacra Scrittura;
in esso vedrai le immense fatiche altrui, che possono agevolare i tuoi studj.

Più oltre ancora ti porterà nelle cogni-
II IIII. 3. zioni la biblioteca santa di Sisto Sanese, e le due introduzioni di Sante Pagnini, *isagoge ad litteras sacras*, e *isagoge ad*
A XII. 10. *mysticos s. Scripturae sensus.*

Passerai poi a leggere i prolegomeni, e le dissertazioni utilissime del Calmet. A XI. 3.

Dopo queste prime occupazioni hai da fare la lezione di tutta la s. Scrittura riscontrandola colla storia del popol di Dio, nella quale rileverai con piacere le combinazioni de' diversi passi de' sacri libri. A X. 9. P

Qualche applicazione dei poscia impiegare a conoscere i diligentissimi annali dell' Usserio, che abbracciano il vecchio e il nuovo Testamento. A XIIII. 6.

Ma già la lezione più seria si ha a fare ne' comenti di Cornelio a Lapide, A VI. 2. seguendo, se ti piace, la divisione di lui, che ha unito in serie tutto lo storico. Questa lezione tuttavolta ti gioverà l' accompagnarla continuamente con quella dei critici sacri, che nell' erudizione si sono comunemente distinti, Drusio in particolare e Grozio. A VII. 1. p

Osserverai insieme lo spicilegio del Mazocchi, A IIII. 12. che tien dietro a questi, e sovente aggiugne qualche nuova sua riflessione.

In supplemento de' due libri non illustrati dal Cornelio, cioè del libro di Giobbe hai s. Gregorio Magno ne' suoi sempre rispettabili morali, B III. 12.

e il comento dello Steuco tom. 1 p. 182
A IIII. 3. ediz. di Venezia 1591.
e pel libro de' salmi v' è il dotto comento
A V. 10. del Lorino, oltre quelli de' ss. Padri.
Quando sarai alla profezia di Daniele farai
A V. 1. uso dell' edizione *secundum Septuaginta.*

Finito il corso biblico, sarà in tua libertà lo spaziarti quà e là ampiamente, godendo delle osservazioni e delle ricerche altrui. Ben impiegato sarà qualche tempo nello scorrere la biblioteca *criticae sacrae circa omnes fere sacrorum librorum dif-*
A XXI. 8. *ficultates.*

I quattro tomi del tesoro doppio, che va annesso a' critici sacri ti presenteranno
A XIIII. 1. P indagazioni assai curiose.
V' è l' accademia clementina, che merita
A VIIII. 1. d' essere scorsa.
Carpzovio, *apparatus historico-criticus antiquitatum sacri codicis et gentis he-*
A III. 1. *braeae,*
Buchero, *antiquitates biblicae ex Novo*
A X. 15. *Testamento selectae*
non deono restare dimenticati.
Il Maldonato, Giansenio il Gandavense, ed altri illustri commentatori della classe A deono conoscersi accuratamente, onde poter profittarne al bisogno.

CAPO XXVIII.

Per la cognizione de' ss. Padri e degli scritti lor genuini.

Già s. Girolamo la cura si prese di tramandare alla posterità cristiana belle notizie degli antichi scrittori del cristianesimo. Hai qui la sua opera *de viris illustribus* nella parte prima del tom. II p. 821 ediz. di Venezia 1766, B III. 2.
a cui va unito il libro di Gennadio *catalogus virorum illustrium.*

Cassiodoro poi *de divinis lectionibus* alcuni capi alla p. 330 edizion di Parigi 1579, ci ha lasciati *de historicis christianis.* I XIII. 8.
Un bel libro *de viris illustribus* abbiamo da s. Isidoro ispalense, che troverai alla p. 138 nel tomo settimo della bella edizione dell' Arevalo coll' appendice di s. Ildefonso ed altre. B IIII. 10.

Con tutto questo le vecchie edizioni de' Padri sono piene di opere a lor supposte, onde nelle nuove gli editori han dovuto faticar molto a separarle, e a giustificare il ripudio loro.

Queste oggidì non si leggono se non

nel fine delle opere genuine, e tutti deono saper grado a chi ci ha liberati dall' inganno.

Non è però, che talvolta non debba temersi di qualche alterazione anche dentro il testo sincero. Ad istruzione di ciò leggerai il Germon *de veteribus haereticis*
II I. 5. *ecclesiasticorum codicum corruptoribus.* Nel Cave poi, nell' Oudino, e nel Fabricio vi son molte ricerche, ma perchè di eterodossi non sono da attendersi senza esame.

Si valutino a ben giudicare i prolegomeni e le previe ammonizioni de' dotti Maurini, e di altri, che con molta diligenza han verificati gli autori degli scritti da lor prodotti.

Se tutti i Padri avessero avuto come s. Agostino, un fedel Possidio, sarebbe stata lieve di molto la fatica degli editori per questa parte. Ma comunemente han dovuto fondarsi sulla uniformità degli antichi codici, e sulle citazioni degli scrittori a quelli più prossimi.

Tra' benemeriti di tanto bene, di cui ora godiamo, con sicurezza usando delle presenti edizioni, continsi tra' primi il Mabillon co'suoi allievi, il Sirmondo, il Labbe, il Baluzio, il Cotelerio, il Zaccagni.

Questi poi e gli altri nelle loro edizioni ci somministrano anche le varianti lezioni, che sono da osservarsi, oltre le ingegnose correzioni, massimamente se sono corroborate da qualche codice.

Degna d' essere scorsa è la biblioteca di Latino Latini, nella quale un bel numero abbiamo di osservazioni, correzioni, conghietture, e varianti lezioni intorno alle opere de' Padri più illustri. H XIIII. 13.
Vedi anche l' appendice del Coustant all' *epist. rom. pont.* H XXI. 3.

Per un saggio finalmente del travaglioso lavoro, che seco porta una buona ed esatta edizione, considera quella del Massuet di s. Ireneo, replicata dal Pitteri in Venezia colle giunte del Pfaff, il giudizio del Maffei, e le decisioni del Leoni; B VII. 1.
e quella de' Ballerini di s. Leone Magno eseguita dopo la quesnelliana. B XII. 10.

CAPO XXVIIII.

Per adunar memorie neglette e monumenti sacri non ovvj.

Dalla copia de' monumenti inediti, che nell' età nostra, e de' Padri sonosi rintrac-

ciati da dotti uomini, e in varie raccolte dati a luce, non si trae comunemente quel vantaggio dagli studiosi, che provenir ne potrebbe. La ragione si è, perchè scorronsi senza fine di profittarne. Dico perciò, che non debbe intraprendersi questa immensa fatica senza avere architettato varie opere da eseguirsi a suo tempo, o da far eseguire da abili allievi. Allora una tale lezione somministrerà frequentissimamente passi opportuni or all'una or all'altra delle opere meditate.

Prima adunque di accingerti a svolgere tanti spogli di vecchie biblioteche, prendi alla mano l'opera del Mabillon *de studiis*
H X. 12. *monasticis*,
e nel tom. 1 alla p. 194 un elenco troverai di varie opere, che possono intraprendersi a scioglimento delle maggiori difficoltà, che occorrono circa i concili, i Padri, e la storia ecclesiastica, e queste ordinate secondo la serie de' secoli.

Se questi argomenti o non ti aggradano, o non ti bastano, potrai da te ideare opere a genio, disegnandone l'ordine e lo spartimento di ciascuna in carte o libretti distinti, de'quali viva ne conservi la memoria.

Dato a ciò effetto, comincia pure a

scorrere le raccolte degl'inediti monumenti, e la tua fatica sarà non meno utile, che gioconda.

Se ti piace tor principio dalle greche raccolte; eccoti in prima i monumenti della chiesa greca del dotto Cotelerio, D X. 5.
lo spicilegio del Grabe di quanto rimanci degli scritti de' Padri e degli eretici de' tre primi secoli, B II. 6. P
l' edizione del Valesio degli estratti del Porfirogenito, I III. 1.
gli anecdoti greci del Montfaucon, D X. 8.
gli anecdoti del Muratori greci, D VIIII. 2.
gli anecdoti greci del diligentissimo d'Ansse de Villoison; I IIII. 18.
nel primo tomo de' quali vi è il greco dizionario istorico mitologico dell' imper. Eudocia da lei detto *Ionia*, libro di molta erudizione.

Veniamo agli anecdoti latini, che più abbondano. Preceda del Labbe la rara opera in due tomi, che ha per titolo *nova bibliotheca manuscriptorum librorum.* D XII. 9.
Succeda il Canisio edito dal Basnage pieno di pezzi importanti. D XII. 1.
Vengano in terzo luogo le preziose miscellanee del Baluzio colle giunte del Mansi. D XII. 5.
T' aspettano indi i quattro tomi del Ma-

D VIII. 2. billon *veterum analectorum*, e i quattro
D VIIII. 3. tomi ancora degli anecdoti del Muratori. Quindi è poi da passare al Martene, da cui in prima ti si presenta in cinque gran
D XIIII. 1. tomi *thesaurus novus anecdotorum*, e poscia *amplissima collectio veterum scriptorum et monumentorum historico-*
N VII. 1. *rum etc.* tom. VIIII.

Ricerca poi da te stesso il Mingarelli, il Zaccaria, *anecdota litteraria* di Roma, le iscrizioni del Galletti, Hoffmanno, Duellio, Cellario dissertazioni accademiche, *amoenitates* dello Schelhornio, e gli opuscoli siciliani ecc.

L' ultima gran raccolta da osservare con attenzione è quella del Pezio *thesaurus*
N XIIII. 2. *anecdotorum novissimus* in sei volumi. Da queste laboriose indagini le tue opere riceveranno i migliori ornamenti: e più che sarai riflessivo, cresceranno di merito. Fa conto anche delle prefazioni de' libri, e delle *epistolae* degli uomini illustri, delle quali hai nell' indice buon catalogo alla voce *epistolae*.

CAPO XXX.

Per applicare alla cognizione de' concili.

Sarà bene cominciare dalla lezione della notizia ecclesiastica del Cabassuzio, C V. 10.
e dalle dissertazioni del Tomassini sopra i concili generali e particolari. C X. 4.
Indi succeda un diligente studio sulla raccolta delle dissertazioni fatta dal Gallandi *de vetustis canonum collectionibus*, C XIII. 6.
e veggasi l' edizion del Piteo *codex canonum vetus ecclesiae romanae ad veteres mss. codices restitutus et notis illustratus.* A XX. 1.

Dietro a questo studio verrai all' opera di Cristiano Lupo *synodorum generalium ac provincialium decreta et canones scholiis, notis ac historica actorum dissertatione illustrati.* C II. 10.

Quindi converrà applicare alla gran raccolta dell' Arduino, C VI. 1.
l' uso della quale riuscirà facile, ricorrendo in ogni tomo all' accuratissima tavola dei concili, che precede. Ad aumento poi di cognizioni dovrai anche scorrer la sinopsi dell' edizione de' concili fatta dallo Zatta,

ea indicans, quae in praecedentibus Labbei *editionibus, ac in supplementis* p. Jo. Mansi *continebantur, tum et ea integra referens, quae in novissima veneta*
C XIII. 3. *collectione ab eodem* p. Mansi *adjecta sunt.*

Riguardo al concilio di Basilea troverai varj anecdoti nel tom. III delle miscellanee del Baluzio p. 138 dell' edizione di Lucca
D XII. 7. 1762,
e più copiosi nel Martene *ampl. collect.*
N VII. 8. tom. VIII.

Molte unioni di concili e statuti sinodali di monaci si leggono nel tom. IIII della
D XIIII. 4. raccolta prima.

Nella moltiplicità de' sinodi particolari è da osservarsi *synodus dioecesana insignium abbatiarum s. Mariae Farfensis*
C XI. 4. *et s. Salvatoris majoris ord. s. Benedicti,* opera, come credesi del dottissimo Olstenio, piena di opportune istruzioni.

Ma più anco di osservazione dee impiegarsi sulla utilissima opera di Benedetto
C X. 5. XIIII *de synodo dioecesana.*

Volendosi poi fare una lezione sbrigata per aver sufficienti notizie nell' argomento presente, leggasi l' istoria universale di
D XIII. 9. tutti i concili ecc. del Battaglini.

CAPO XXXI.

Per informarsi nella liturgia o sia nei riti ecclesiastici e monastici.

La santità della religione, che professiamo, rende venerabile questa scienza, ed esige, che si valuti ne' suoi buoni effetti. Tu comincierai questo divoto studio dal prender notizia degli opportuni libri nella biblioteca rituale del Zaccaria, C III. 4. nell' ultimo tomo della quale troverai anco un opuscolo già inedito del Maldonato *de caeremoniis*, degnissimo d' esser letto.

Ricorri anche volentieri al seguente onomastico per intendere i termini proprj nel vero senso. C III. 7.

Diasi poi il primo studio a' Greci, e veggasi con riflessione l' opera del Goar *rituale Graecorum*. A XXI. 4

Indi nel Bollando tom. II del mese di giugno p. 13 il trattato *de acoluthia officii canonici pro ecclesia orientali in sollemni commemoratione trium doctorum Basilii, Nazianzeni, et Chrysostomi;* F VI. 1 e nel tom. I del settembre al principio il trattato *de diaconissis*. F XIII. 10

Nel tomo terzo del Cotelerio più cose occorrono, che appartengono a questa fa-
D X. 7. coltà,
e tra *analecta graeca* del Montfaucon v' è da conoscere *typicum sive regula*
D X. 8. *monasterii Gratia-plenae.*
Nel bellissimo trattato *de cruce* del Gretsero nel tom. II cioè dopo la p. 1070 dell' ediz. d' Ingolstadt 1616 asssai monumenti riguardanti i riti della chiesa greca
D III. 1. potrai scorrere con piacere.
Finalmente è da vedersi il calendario costantinopolitano, che ci dà le feste di quell' augusta città, che celebravansi prima
F IIII. 4. del nono secolo.
Passando a' Latini la prima erudizione, che dee interessare è l' intelligenza de' sacri dittici, per cui vedi prima i tre libri editi
L X. 12. in Lucca,
di poi la gran raccolta del Gori colla
L XIIII. 6. giunta del Passeri.
Vieni indi a scorrere gli antichi sacramen-
C III. 9. tari pubblicati dal Muratori,
e sarà anche bene lo svolgere la storia
C IIII. 4. de' sacramenti del Chardon.
T' aspettan quindi le due opere del Mar-
C XIIII. 9. tene, *de antiquis ecclesiae ritibus,*
E X. 18. e *de antiquis monachorum ritibus.*

Compite queste fatiche, ti fermerai nell' illustre opera del card. Bona. C XIIII. 1.

Per maggiore estensione poi delle tue cognizioni non trascurar di bene istruirti anche nella liturgia mozarabica di Spagna, di cui hai nel Bollando tom. VI del mese di luglio sul principio un trattato Joannis Pinii, F XIII. 2.
e nell' opera del Lesleo *missale mixtum secundum regulam b. Isidori dictum mozarabes*, produzione molto stimata. C III. 2.

Finalmente per lo stesso oggetto dei pure far conto della raccolta Jos. Aloysii Assemani, il cui titolo è *codex liturgicus ecclesiae universae etc.* C X. 6.

E in quanto alla corrente nostra liturgia romana ottimo al bisogno t' istruirà l' accurato Ferdinando Tetamo nel suo diario civile ed ecclesiastico, C XI. 5.
e utilmente scorrerai *decreta authentica sacrae rituum Congregationis*, C VIII. 3.
che troverai pure nell' ultimo tomo della biblioteca del Ferraris al principio. C IIII. 15.

CAPO XXXII.

Per istruirsi nelle antichità cristiane.

Impara in prima a conoscere gli antichi fedeli nelle catacombe e tra le persecuzioni.

M XIIII. 2. La Roma sotterranea,

e l' opera del Boldetti, osservazioni sopra

A XX. 4. i cimiteri de' ss. martiri ecc., ti daranno una idea non oscura di quei tempi. Uscendo poi alla luce aperta, potrai conoscere le prime decorose comparse del cristianesimo nelle fabbriche delle chiese, e ne' loro ornati scorrendo il Ciampini,

D XIIII. 7. *vetera monumenta etc.*,

e nel terzo tomo la bell' opera *de sacris aedificiis a Constantino Magno constructis,* a cui potrai aggiugnere la basilicografia

D VIIII. 15. del Sarnelli.

Passa poi a scorrere le dotte dissertazioni

D X. 2. del Lupi,

e l' insigne comento del medesimo sopra

D IIII. 1. l' epitafio di s. Severa m.

Il Fleury, *disciplina populi Dei*, caricato di dissertazioni dal Zaccaria ti presenterà in sequela, come erudirti in questa

D III. 11. materia.

Ma non lasciar di leggere il Marangoni, delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso ed ornamento delle chiese. D X. 4.

Anche nell' opera del Cancellieri *de secretariis basilicae vaticanae veteris et novae* D IIII. 6. rinverrai notizie recondite. E riguardo alle sacre antichità di Roma troverai dovizie ne' dotti comenti dell' Anastasio, del Bianchini, e di altri; D V. 1. e in quelli pure del Vignoli al libro pontificale. D III. 4.

Ma lo studio principale, sinchè non esce a luce la grande raccolta delle iscrizioni cristiane, che si attende dall' attuale prefetto della vaticana l' insigne ab. Gaetano Marini, dovrebbe farsi sulle iscrizioni cristiane, che formano una classe distinta in tutte le edizioni d' iscrizioni antiche.

Accenno per ultimo le numerose dissertazioni raccolte dal Zaccaria; *de rebus ad historiam atque antiquitates ecclesiae pertinentibus* tom. II, D XIIII. 13. raccolta di dissertazioni di storia ecclesiastica tom. XXII, D I. 1. dissertazioni varie italiane a storia ecclesiastica appartenenti tom. II, D VIII. 7. e i due tomi delle dissertazioni del Cenni. D II. 14.

CAPO XXXIII.

Per la giusta intelligenza de' tempi medi.

Fu già detto il Muratori dal Maffei il letterato lombardo: e in vero non saprei dire chi altri meglio di lui abbia conosciuti i tempi dell' oscurità e dell' ignoranza. Avendo continuamente frugato archivi e carte vecchie, si formò una piena cognizione de' secoli medi, e guadagnò un diritto d' esser creduto più di ogni altro in tale materia.

Le sue dissertazioni adunque sopra le
N VIIII. 9. antichità italiane,
e la storia d' Italia dopo la venuta de' Goti posson essere la tua prima occupazione.

Proseguir volendo il tuo studio, e tra molti mali il bene riconoscere di quei giorni, tu dei scorrere il codice carolino
D III. 8. pubblicato dal Cenni,
e i capitolari *regum francorum* illustrati
O XII. 1. dal Baluzio e da altri.
La massima parte poi de' monumenti insieme adunati nelle raccolte mentovate di sopra nel capo XXVIII appartengono ai secoli medi, e possono informarti ampia-

mente intorno a' costumi e alle consuetudini che allor correano.

Deon poi vedersi riguardo a Roma le raccolte numismatiche del Vignoli e del Fioravanti, D X. 9.
che cominciano da papa Adriano I creato l' anno 712, e contengono molta erudizione.

È anche da osservarsi riguardo alla Germania quella del Doederlin *commentatio historica de numis Germaniae mediae, quos vulgo bracteatos et cavos adpellant:* L II. 3.
per l' Italia hai la zecca di Brescia, L VIIII. 11.
e quella di Fermo del Catalani. N IIII. 4.
Nella parte terza della Verona illustrata è degno da leggersi quanto osserva il Maffei p. 271 sul medaglione di Crescenzio, che è del nono secolo. N V. 1.

Finalmente intorno a' tempi medi è da considerarsi il decadimento della lingua latina, onde nate sono la nostra italiana, la spagnuola, la portoghese, e la franzese. Con piacere scorrerai quanto nota il Maffei nella sua bella storia di Verona l. XI p. 315. N V. 1.
In tali tempi si scriveva tuttavia in latino, ma la gramatica non si osservava, e ter-

mini nuovi s' introducevano, che han reso necessario un lessico nuovo. Lo dobbiamo questo al dottissimo Dufresne *domino* du Cange, che con grandi fatiche ha compilato in sei tomi il Glossario *mediae et*
L XII. 2. *infimae latinitatis.*

Fatica del medesimo è pure *glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis* in due tomi, con alcune giunte.
L XII. 11.

Ma un tale studio ti riuscirà stucchevole e nojoso, se non vi sarai determinato da controversie, che tu voglia decidere vittoriosamente.

CAPO XXXIIII.

Per introdursi nella storia ecclesiastica generale.

La chiesa vi è sempre stata; onde questa storia comincia col mondo. Vedi su di questa verità tutto il tomo quarto dell' opera de' cappuccini di Parigi, i principj discussi
A VIIII. 4. della società ebrea clementina.
A XII. 2. Comincia dunque dalla lezione del Saliano,
D VI. 1. a cui può succedere Natale Alessandro.

Passerai poi agli autori antichi della storia ecclesiastica, Eusebio, Socrate, Sozome-

no, Teodoreto, Evagrio, Filostorgio, e Teodoro Lettore, che il Valesio ha eruditamente illustrati. D V. 5.

Susseguentemente dee leggersi il Baronio, che padre meritamente appellasi della storia ecclesiastica: D VI. 6.

se non che vuole unirsi la lezione del Pagi di mano in mano, che rispetto a quel primo autore è come un professor di plastica, che succede all' architetto nell' ornare co' suoi stucchi una gran fabbrica. D VII. 1.

Torna indi a Natale Alessandro, che ti porterà più oltre ne' secoli non tocchi da quelli, oltre la dottrina teologica, di cui ampiamente ti erudirà.

Dopo di questi ha scritto le sue memorie l' accurato Tillemont, ma sopra sei secoli solamente. D IIII. 10.

Questa lettura ti sarà utilissima per avvezzarti ad esaminare i punti di storia men certi, e a ricorrere agli autori contemporanei per rintracciarne il vero. Valutane anco le note, che sono al fine d' ogni tomo.

Il Bianchini nel suo Anastasio, il Ciacconio, il d' Attichy nelle loro memorie de' papi e cardinali somministrano notizie molte per dilatare le cognizioni della immensa storia di cui parliamo.

Più ancora ad aver una piena istruzione gioverà la perquisizion diligente de' monumenti, che non sono stati noti agli scrittori citati, perchè pubblicati dopo la edizione delle loro opere.

Ne' Bollandisti in particolare dee valutarsi quant'è uscito a luce dopo la morte del Tillemont, che fu nel 1698, vale a dire tutti i tomi editi dopo il maggio.

CAPO XXXV.

Per istruirsi nella storia sacra delle chiese particolari.

Ecco una bella giunta alla storia ecclesiastica generale, per cui questa si perfeziona, come se un gran tempio venisse adornato nelle sue cappelle con preziosi abbellimenti.

Prenderai un coraggioso principio dalla lezione de' dotti trattati de' Bollandisti, che riguardano i patriarcati.

Comincia dal Cupero, che ci ha dati i patriarchi di Costantinopoli, e vedi il primo tomo d' agosto.

F XIII. 4.

Leggi indi il trattato del Sollier de' patriarchi alessandrini nel tom. v di giugno.

F VI. 4.

Passa a quello de' patriarchi antiocheni dello stesso Sollier nel tom. IIII di luglio. F VI. 10.
Vieni quindi a quello de' patriarchi gerosolimitani del Papebrochio nel tom. III di maggio. F XII. 6.

Dopo questa utile e istruttiva lezione sono da vedersi i tre gran tomi del le Quien, che ti presentano le chiese dell' oriente intiero. E VII. 1.
Venendo poi all' occidente, per l' Illirico sacro hai il Farlati, E XII. 1.
per le Gallie i Sammartani, E VII. 4.
per la Germania l' Hansizio, E XIIII. 4.
per l' Affrica cristiana il Morcelli, E XI. 1.
per la Sicilia il Pirro, E V. 11.
per la *Sardinia sacra* il Mattei, E XIII. 9.
per le chiese più insigni d' Italia, da quella di Milano cominciando, leggi il Sassi, E XI. 15.
per la chiesa di Ravenna l' Amadesi, E XI. 7.
per quella d' Aquileja il de Rubeis, E XIIII. 3.
per tutte le altre l' Ughelli, E V. 1.
il Cornelio ha la Creta sacra, E III. 14.
e Cataro di Dalmazia. E X. 4.

L' Henschenio ha un trattato *de episcopatu tungrensi ac trajectensi.* Vedi il primo tomo delle dissertazioni estratte dai Bollandisti alla p. 357, ossia il tomo quarto di maggio p. 1. F XII. 7.

Tra tante altre chiese del mondo cattolico meritano d' esser conosciute quella del Giappone, benchè già finita, di cui
E XIIII. 6. vedi il Bartoli;
e quella del Paraguai già imagine della chiesa prima gerosolimitana, intorno alla quale leggi il Muratori nel cristianesimo
M II. 8. felice ecc.

CAPO XXXVI.

Per ben informarsi circa la storia dell' eresie.

Sino da' primi secoli della chiesa i santi Padri han tessuto per istruzion de' fedeli il catalogo degli eretici, che avean cercato di deformare la vera fede. S. Epifanio nel suo Panario ha preso a confutare ottanta eresie diffusamente in tre gran libri, e di più ha ricapitolato in breve opuscolo quan-
B IIII. 1. to in quelli avea condannato.
Il nostro s. Filastrio similmente ci ha lasciato il catalogo di cento e cinquanta eresie, di cui fa l' esposizione, e a cui
B XIII. 2. contradice.
S. Agostino ancora nel suo libro ad *Quodvultdeum* ne conta ottantotto, protestando

tuttavia, che altre ve ne erano state, che egli non avea potuto indagare. Vedi il tom. x al principio nel vol. VIII ediz. cit. B XI. 4.

Dopo di aver ricordati questi Padri, veggasi il trattato *de haeresi* del Santarelli. G X. 2.

Util lezione sarà indi quella delle vite, che il Travasa ci ha lasciate degli eresiarchi, D VIII. 17.

e in particolare tomo di Arrio. D VIII. 22.

Chi volesse un' opera succinta delle eresie, legga il Bernini; D III. 13.

chi l' amasse più diffusa ed accurata, si volga al canonico Paletta. D II. 3.

Sono poi da vedersi nel Noris le storie de' Pelagiani, e de' Donatisti, H VII. 10.

e per le eresie del secolo XV e XVI il Bossuet nella storia delle variazioni dei protestanti, D VIII. 14.

oltre all' istruzione sopra gli stati d' orazione, e contro i falsi mistici. G VIII. 13.

È anche da conoscersi la breve istoria delle variazioni del giansenismo, D II. 10.

le giunte fatte al Becano dal Faure, G XI. 5.

e la grande opera del Fontaine sopra la costituzione *Unigenitus*. G V. 6.

Veggasi per fine Ambrogio Rusconi monaco cassinese nel suo libro che intitolasi *triumphus catholicae veritatis adversus omnes haereses ac eorum auctores a*

Simone Mago usque ad M. Antonium
D VIIII. 10. *de Dominis.*

Ma non si credano finite le eresie: anche i nostri tempi soffrono questa macchia. Leggi del Viva la bell' opera che ha per titolo *damnatae theses ab Alexandro* VII, *Innocentio* XI, *et Alexandro* VIIII, *item jansenianae ad theologicam trutinam*
G IIII. 18. *revocatae;*
e per ultimo la bolla dogmatica di Pio VI di santa memoria, ossia *damnatio synodi*
G VIIII. 19. *pistoriensis*,
intorno la quale vedi la difesa del card.
G VIIII. 17. Gerdil.

CAPO XXXVII.

Per conoscere la storia degli ordini regolari.

Se la chiesa cattolica fu già grande oggetto de' vaticini profetici, ciò, che torna a sommo onore de' sacri ordini regolari, anche di essi han parlato i profeti. Leggi il capo LVI di Esaia n. 5 e vedrai indicata la loro futura esistenza, e la loro perpetuità nella chiesa. Ma a più chiara intelligenza di tal passo, consulta il

dottissimo Forerio nel tomo quarto de' critici sacri alla p. 637. A VII. 5. P
Quindi giustamente arguirai ben occupato il tuo studio nella cognizione di tale storia.

Per rilevarne gli ammirabili principj prendi a scorrere il Rosweido, da cui si hanno *vitae patrum*, o sia *libri* x *historiam eremiticam complectentes etc.* F VII. 8.

Vieni poi a conoscere nell' Holstenio le loro regole, giacchè v' è di lui *codex regularum monasticarum et canonicarum, quas sancti Patres monachis, canonicis et virginibus sanctimonialibus servandas praescripserunt.* C XII. 1.

Quindi si ha da leggere la storia, che abbiamo tradottaci dal Franzese degli ordini monastici, religiosi e militari. E III. 4.
Meglio tuttavia si conoscerà questa storia applicando agli annali particolari di ogni ordine regolare.

Darai il primo luogo alla lezione degli annali benedettini del Mabillon, E XII. 6.
valutandone assai le preziose prefazioni, che puoi vedere anche separatamente. F VII. 7.
Segua la lettura delle dissertazioni camaldolesi del Grandi, E XI. 13.
e la raccolta intitolata *fuldensium traditionum corpus.* E XIII. 11.

Merita poi d' essere scorso il Waddingo
E VI. 1. *annales Minorum*,
in ciascun tomo de' quali è da osservarsi
il registro delle bolle pontificie relative.

Per la storia de' carmelitani hai gli an-
E IIII. 2. nali del loro p. de Lezana:
ma convien leggere anche il Papebrochio
F VII. 4. nel tomo 1 delle dissertaz. boll. p. 248,
e alla p. 298 e seg. ossia nel tom. II del-
F XII. 1. l' aprile alla p. XXXII.

Per quella poi de' carmelitani scalzi hai
E X. 10. l' *enchiridion chronologicum:*
E XIIII. 7. vi sono gli annali de' serviti del Giani,
E III. 1. P quelli de' cappuccini del Boverio,
le memorie dell' origine, fondazione ecc.,
E IIII. 4. de' barnabiti del Barelli:
e riguardo alla compagnia di Gesù varie
E XIII 10. opere del Bartoli, e il Cordara.

Intorno agli agostiniani vedi il Torelli,
E II. 6. che ne ha tramandate le persone illustri:
ed anche il bollario loro edito dall' Em-
C XIII. 13. poli.

Per la storia de' paolotti v'è il *chronicon*
E IIII. 1. *generale ordinis minimorum* del Lanovio.
Sono anche degne da conoscersi molte
opere riguardanti monasteri particolari,
come Scipionis M. Ant. *elogia abbatum*
E IIII. 9. *monast. casinensis*,

Nerinii Felicis, *de templo et coenobio ss. Bonifacii et Alexii etc.* E IIII. 7.
Affarosi Camillo, memorie istoriche del monasterio di s. Prospero di Reggio. E X. 5.
Barrali, *chronologia Sanctorum et aliorum virorum illustrium ac abbatum sacrae insulae Ierinensis.* E IIII. 12.
Monumenta monasterii leonensis brevi commentario illustrata, E IIII. 11.
e altre simili che sogliono essere opere accurate.

Finalmente per tutte le abbazie d'Italia serve la *brevis notitia* del Lubin. E VIIII. 3.

CAPO XXXVIII.

Per erudirsi nelle memorie de' Santi e nella cognizione del loro culto.

Questo è lo studio il più giocondo per chi è pieno di religione, ed ama d' aver nuovi stimoli alla pietà. Il primo oggetto in cui dee fermarsi è il complesso de' calendari, menei e martirologi.

Il più antico fra' calendari greci è il costantinopolitano: F IIII. 4.
seguono quelli di Giuseppe Simonio Assemani. F IIII. 10.

Fra i menei e menologi precede il basi-
F XIIII. 1. liano,
a cui va aggiunto il sirletino pubblicato dal Canisio in latino e cominciante alla maniera nostra dal gennajo. Sta nel tomo terzo parte prima alla p. 412 dell'edizione
D XII. 3. di Anversa 1725,
e le *ephemerides Graecorum et Moschorum* comentate dal Papebrochio nel tom. 1
F XII. 4. di maggio,
F IIII. 2. colle tavole rutene comentate dal Falconi. Questi fra' Greci sono i loro martirologi.

Veniamo a' Latini. Il più antico calendario è il pubblicato dal Buchero, che puoi vedere nel tomo terzo delle dissertazioni bollandiane alla p. 165 ossia tom. VII
F VI. 6. del giugno p. 185;
indi il cartaginese rinvenuto dal Mabillon,
D VIII. 4. ed edito nel tom. III de' suoi analetti.
Vedi dopo questo quel di Giovanni Fron-
F I. 12. tone,
e il marmoreo illustrato ne' sei primi mesi
F X. 6. dal Mazochi.

Tocca indi, che si osservino i martirologi de' Latini. Ma qui mi risparmiano la fatica due dottissimi letterati, il Sollier bollandista, e Domenico Giorgi, questi editore del martirologio di Adone, e quegli

del martirologio di Usuardo. Leggi prima l'accuratissima prefaz. di questo *ad novam martirologii Usuardini editionem* p. VIIII; F XIII. 8.
indi quella del Giorgi al suo Adone p. VII, F XIII. 7.
che pubblicò dopo l' Usuardo del Sollier. In queste due prefazioni v' è quanto puoi desiderare di cognizioni circa gli antichi martirologi. Fornito di esse vedrai poi con profitto il martirologio pubblicato dal Fiorentini e giudicherai del suo assunto. F IIII. 3.

Sbrigato da questo primo studio assai importante, fermati nella bell' opera del Ruinart *acta martyrum collecta, selecta atque illustrata,* F XIIII. 6.
e considera di poi l' edizione fatta dall' Assemani Evodio *acta ss. martyrum orientalium ed occidentalium, quibus accedunt acta s. Simeonis Stylitae.* F XIIII. 4.
Osserva pure il Gaetano, *vitae Sanctorum siculorum,* F XIIII. 10.
e il Venanzio Fortunato edito dal nostro card. Luchi, che nel secondo tomo comprende varie vite di Santi illustri: F XI. 3.
oltre un buon numero d' altre vite separate, che troverai nella classe F.

Chiuda queste osservazioni la lezione del compendio utilissimo di Benedetto XIIII *de canonizatione Sanctorum,* F XI. 13.

e delle dissertazioni *de cultu Sanctorum*
F XI. 14. del Trombelli,
F XI. 11. unitamente alle sue *vindiciae*,
con dare anche uno sguardo al codice
delle canonizzazioni fatte da' sommi ponte-
F XI. 1. fici compilato dal Fontanini,
e al commentario di monsignor Rocca *de*
Sanctorum canonizatione (*intus* tom. 1
II XIIII. 7. p. 107 dell' ediz. di Roma 1719).

Da queste fatiche, senza abbatterti pas-
serai finalmente alla grande opera de' Bol-
F V. 1. landisti,
nella quale tutto è reperibile colla scorta,
ch' essi seguono del corrente martirologio
F XI. 12. romano.
Ma in questo non lasciar di leggere la
premessa lunga e dotta epistola di Bene-
detto XIIII al re di Portogallo Giovanni V,
e valuta le note che ha fatte al martiro-
F XI. 17. logio stesso il Baronio.

Circa i Bollandisti conviene osservare
con diligenza l' ordine e il sistema dell' o-
pera, che prosegue sempre allo stesso
modo, se non che quà e là è sparsa di
laboriose dissertazioni. Vedi sempre ad ogni
tomo la sinopsi, che precede, l' indice dei
Santi, l' indice cronologico, e il catalogo
de' Santi, che diconsi *praetermissi et in*

alios dies rejecti: e nel fine sappi far uso de' diligenti indici, istorico, topografico, onomastico e morale. Il tom. VII di giugno contiene di più l'indice universale de' Santi di tutti i sei mesi precedenti, e comincia alla p. 279. F VI. 6.

Quest' opera per chi sa ben usarla è un prontuario di ogni scienza sacra; è piena di nuove ricerche, e somministra lumi di ogni sorta per fare progressi grandi con buona critica.

Chiudiamo questo capo coll' indicare alcuni libri riguardanti Maria Santissima. Abbiamo qui *annales mariani, quibus historia ss. virginis Mariae Dei genitricis in singulos annos distribuitur etc.*, F IIII. 1.

nel secondo tomo delle vite *Sanctorum siculorum* del Gaetano pag. 281 troverai *origines illustrium aedium ss. Deiparae Mariae, cujus cultus in Sicilia antiquissimus aeque ac celeberrimus.* F XIIII. 11.

Nel tomo terzo dell' opere del Lipsio v' è l' operetta *diva Virgo hallensis, beneficia ejus et miracula fide atque ordine descripta.* L VIIII. 9.

Feste istituite a suo onore. Dissertaz. nel tomo secondo delle varie del Zaccaria. D VIII. 8.

Raccolta di novene per le sue solennità
F 1. 7. principali.
Maria Ss. del Perugino. Relazione della
F 1. 14. sua miracolosa imagine.
Divozione a lei provata co' testi scelti dei
F 1. 6. ss. Padri.
Non lasciar di vedere nelle controversie del Bellarmino tom. 1, par. 11, p. 2139, dell' ediz. d' Ingolstadt 1596, il capo XII del libro 1 *de Sanctorum beatitudine*, per conoscervi il culto d' iperdulia e dulia, con cui si onora Maria Ss. e si venerano
G V. 11. i Santi.

CAPO XXXVIIII.

Per abilitarsi nella scienza della morale.

Disse già il pio e dotto Tamburini Tommaso della comp. di Gesù, cominciando la sua sicura e giudiziosa morale, *oceanum palmo concludere nitor, dum casus fere omnes ad decalogum spectantes brevibus*
G XIIII. 7. *opusculis explicare contendo*:
e molto più può dirlo, chi vuole in brieve tempo e con poco studio tutta abbracciar questa scienza, che per se è capace d' occupare la vita dell' uomo.

Tuttavolta vi è qualche compendiosa via per agevolare questa fatica, che diverrà meno grave, ma non brieve e spedita. Chi vuol essere buon teologo morale, e non per se solamente, ma anco per l' anime altrui, cominci dallo studiare esattamente il prodromo del Zaccaria, che va innanzi alla teologia morale di Claudio La-Croix: indi vegga la sinopsi del medesimo posta al fine dell' opera; G XII. 1.
in cui riscontrasi tutta la moral teologia *ad quaedam generalia axiomata redacta.* Questi assiomi ben capiti e imparati a memoria formeranno il vero fondamento di questa scienza.

A coadjuvare poi la cognizione di queste regole maestre è da leggersi di Gianvincenzo Bolgeni il Possesso, principio fondamentale per decidere i casi morali, illustrato e dimostrato, G II. 12.
e aggiungasi anche l' ultima sua produzione intorno agli atti umani, G II. 13.
e indi l' opera del Filippini, *de privilegiis ignorantiae.* G VII. 11.
Sarà di poi di molto profitto il riscontrare nella teologia morale e contemplativa di s. Agostino, che è stata per alfabeto compilata dal teologo Cupetioli, que' casi, che

presenteran difficoltà, e l'osservare i prin-
G XIIII. 4. cipj co' quali s. Agostino decide.

Riquadrato in tal guisa il capo, e presi lumi giudiziosi per valutar le ragioni e le autorità, non si disprezzi la bella e ben meditata divisione del Busembaum, che è stata onorata giustamente coi comenti pregevolissimi del La-Croix, e del Li-
G IIII. 11. gorio.

Questi dotti comentatori, che han anche veduto i teologi anteriori a loro, meritano tutto il rispetto. Nondimeno nella materia del matrimonio si valuti il dottissimo San-
G VII. 5. chez, che è stato sempre rispettato anche da tribunali più autorevoli.

La stessa autorità gode il Lessio, quando
G XII. 12. si tratta *de justitia et jure*.

A chi poi è già versato in questo studio gioverà lo scorrere la teologia compendiosa del Mansi, arricchita colle note del Ron-
G VII. 2. caglia:

il vedere le appendici, che sono nel secondo tomo della teologia di Natale
G VII. 10. Alessandro:

e i consigli o sian gli opuscoli morali del
G VII. 4. Sanchez.

Per la pratica di tale scienza, perchè niuno inclini al rigorismo, leggasi l'opera

del Francolini *clericus romanus contra nimium rigorem munitus etc.* C VII. 3.

Per l' erudizione può essere assai opportuno *commentarius historicus de disciplina in administratione sacramentali poenitentiae tredecim primis saeculis in ecclesia occidentali, et huc usque in orientali observata*, opera classica di Giovanni Morino, C VII. 1.

al fine di quest' opera v' è *codicum manuscriptorum poenitentialium, sacramentariorum, pontificalium etc. descriptio et enarratio*, raccolta degna di osservazione. Ottimo libro ancora e da esser letto si è *Theodori archiepiscopi cantuariensis poenitentiale*, bella e prima edizione di Giacomo Petit, confrontata co' canoni di più concili, e illustrata con dissertazioni e note. C III. 12.

Finalmente a chi ha da far uso di questa scienza importante come ministro del sacramento della penitenza conviene per ogni modo il possedere il linguaggio tutto proprio de' buoni padri spirituali, e questo non si acquista senza una divota lezione de' libri ascetici, e degli esperti maestri di spirito, unita alla pratica di ciò, che dee insegnarsi altrui.

A tale oggetto hai qui opportunissimi
C VII. 7. il ven. Lancicio,
C XIIII. 13. l' insigne teologo Giovanni Rusbrochio,
C XIIII. 14. il piissimo Lodovico Blosio,
C III. 16. e il celebre p. Rodriguez.

CAPO XXXX.

Per applicare utilmente al jus canonico.

Ogni ecclesiastico ha, non che un titolo giusto, una vera obbligazione di dar qualche tempo alla cognizione del jus canonico: di qui egli ha da prendere la norma della sua vita, e secondo questa regolare le sue azioni. La previa perizia de' concili e della storia ecclesiastica renderan questo studio facile e dilettevole.

Piacciati di darvi principio colla lettura
C I. 12. delle istituzioni del Febei,
C I. 13. e delle regole *juris canonici* del medesimo.

Vedrai indi le istituzioni canoniche di
C VIIII. 13. mons. Devoti,
e ponti poi a svolgere e ben conoscere il decreto di Graziano, o sia *corpus juris*
C XI. 2. *canonici*,
col seguente tomo *Gregorii papae* VIIII *decretales una cum libro sexto*, *clemen-*

tinis, et extravagantibus etc. Hai poi la rara opera delle epistole decretali de' sommi pontefici per ogni volta che ti occorra di riscontrarle per disteso: A XX. 10.

e di più l' *epitome pontificiarum constitutionum*, disposto secondo le materie del Guerra. C XIIII. 5.

Tempo quindi sarà di accingerti al corso regolato del jus canonico, nè ti può toccar miglior guida del Pichler, che segue l' ordine delle decretali: e che nel secondo tomo coll' ordine stesso propone e risolve una gran serie di questioni canoniche assai istruttive. C V 8.

Vedi, se vuoi, il nuovo metodo del Pirhing, autore egualmente sicuro. C XIII. 8.

Colle massime ben apprese di questi due insigni canonisti potrai poi vedere con prudenza il dotto Van-Espen, e cavarne all' occorrenza lume e profitto. C V. 4. P

Vedrai al bisogno il Zypeo *de jure pontificio et de jurisdictione ecclesiastica et civili:* C XII. 5.

il Tesauro *de poenis ecclesiasticis* illustrato dal Giraldi, C V. 12.

il trattato del Passerini *de electione canonica*, C XII. 4.

l' opera *de immunitate sacrorum* d' Anastasio Germonio, C XIII. 7.

quella del Gattico *de oratoriis domesticis, et de usu altaris portatilis etc.*, colla dissertazione del card. Brancazi *de privilegiis quibus gaudent S. R. E. cardi-*

C XIII. 12. *nales in propriis capellis*;

e altre opere canoniche da osservarsi nella classe C.

Ma il prontuario per soddisfarti dee essere

C VII. 2. il Barbosa nelle varie sue opere canoniche di cui anco v' è un gran repertorio a

O XIIII. 4. risparmio di fatica.

A compimento della tua erudizione non lascierai di vedere gl' illustri professori del jus canonico nell' università di Bologna, di cui si parla dalla p. 247 nel tomo primo *de claris archigymnasii bononiensis professoribus a saeculo* XI *usque ad sae-*

.I XIIII. 1. *culum* XIIII,

e nel Papadopoli alla p. 155 quelli, che

I XX. 6. han figurato nella università di Padova.

Se poi ti basta la scienza più necessaria in tal materia, ristringiti ad una piena

D II. 11. cognizione del s. concilio di Trento,

C V. 8. e del bollario di Benedetto XIIII;

a profittar del quale hai abbreviata la fatica nell' epitome, che il Ligorio ha posta al fine del terzo tomo di sua morale alla p. 331.

CAPO XXXXI.

Per apprendere la teologia polemica.

La Chiesa ha avuti sempre nemici da combattere, ma non sono stati sempre gli stessi; e in ogni tempo v' è stata la teologia polemica o sia guerreggiante; ma riportate le prime vittorie, ha avuto bisogno di altre armi per le seconde, perchè i nemici eran diversi, e da domarsi diversamente. Questa teologia è anche oggidì in esercizio e contro le sette vive de' tre ultimi secoli, e contro gli errori dell' età nostra, che continuamente infestan la santa Chiesa: e il grande Iddio ha somministrato sempre e somministra alla Chiesa sua forti guerrieri, che san trionfare de' suoi nemici, adattando secondo il bisogno le poderose armi, di cui va fornita la religione.

Come siasi combattuto contro le sette del secolo XVI il puoi riconoscere ne' libri, che subito i buoni cattolici apposero a' novatori.

V' è qui l' opera uscita in Dilinga l' anno 1557, il cui titolo è *confessio fidei catholicae christiana, auctoritate synodi pro-*

vincialis, quae habita est Petrcoviae an. 1551. mense junio edita, praesidente rev. in Christo patre d. Nicolao Dei gratia
G VIIII. 9. *archiep. gnesnensi etc.*

Altra opera *ad articulos calvinianae* di
G I. 21. Giovanni Garetio uscì in Venezia l'an. 1563.

Nell' anno seguente 1564 si pubblicò l' opera dell' Horantio *locorum catholicorum tum s. Scripturae, tum etiam antiquorum Patrum pro orthodoxa et vetere fide retinenda libri septem* diretti
G IIII. 7. a Carlo principe delle Spagne.

Nell' anno 1585 comparvero i libri di Gregorio di Valenza *de rebus fidei hoc*
G XIIII. 10. *tempore controversis.*

Circa gli stessi tempi esibì alle accademie d' Inghilterra il generoso martire Edmondo Campiano le sue dieci ragioni, alle quali appoggiato si offeriva a combattere co' nemici della vera fede, libretto prezioso, che il Possevino ci ha conservato inserendolo nella sua biblioteca pag. 486
H XIIII. 6. dell' ediz. di Roma 1593.

Il dottissimo Leonardo Lessio pubblicò anch' esso nel principio del secolo XVII il bel trattato, che appellasi *consultatio, quae fides et religio sit capessenda*, edito
G XII. 12. al fine dell' opera *de justitia et jure.*

Ma già con grandissimo frutto il ven. Bellarmino avea consolati i cattolici e confusi gli eretici coll' edizione delle sue controversie benemerite di assai conversioni, G V. 10.
e dietro ad esso il *manuale controversiarum* del Becano accrebbe il pubblico bene. G XI. 2.

Sono uscite poi nel secolo XVIII le vittoriose lettere del p. Scheffmacher ad un gentiluomo protestante, che degnissime sono di attenta lezione. G I. 2.

Lascio altri, che puoi ricercare nella classe G per venire alla polemica più attuale de' nostri giorni. Il giansenismo benchè battuto gagliardamente per più di un secolo e mezzo, non è ancor morto: v' è però chi cerca di finirlo.

Buon colpo sopra d' esso è stata la storia delle rivoluzioni della chiesa d' Utrecht del Mozzi, e altre opere del medesimo. E II. 7.
Ed egualmente i fatti dogmatici con altre produzioni del Bolgeni. G VIIII. 11.
Contra i nemici della Sede apostolica vedi il Zaccaria *de s. Petri primatu*, G VIIII. 5.
il card. Veronesi *de necessaria fidelium communione cum apostolica Sede*, G IIII. 3.
del Bolgeni l' episcopato, o sia della potestà di governar la Chiesa. G IIII. 9.

Contro i nemici del celibato v' è la storia
C II 10. polemica del Zaccaria,
e la nuova giustificazione del celibato sacro
C IIII. 17. del medesimo.
Contro i nemici dell' autorità papale proibente i cattivi libri hai la bell' opera dello stesso Zaccaria, storia polemica della proi-
C IIII. 19. bizione de' libri.
Contro il giacobinismo de' nostri dì egre-
D II. 16. giamente ha scritto il Barruel.

CAPO XXXXII.

Per far progresso nella teologia dogmatica, e scolastica.

I principj di questa veneranda scienza deon prendersi dalla scuola: e niuno dee accingersi ad uno studio sì elevato senza aver udito per qualche tempo la voce di un dotto lettore.

Risoluta poi che uno abbia per principal sua occupazione la lunga carriera della teologia, potrà per preludio applicare al Becano, e leggervi con impegno la dispu-
C XII. 2. tazion proemiale *de natura theologiae* p. 1.
Passi quindi alla bell' opera di Melchior
C XI. 14. Cano *de locis theologicis.*

Imprenda poi a conoscere l'intero corso della teologia nella succinta e insieme accurata opera dell'Antoine *ad usum theologiae candidatorum accomodata.* G X. 4.
In questa non manca se non il trattato *de justitia et jure*, che utilmente studiar puossi nel Lessio, in cui anco delle altre virtù cardinali con pienezza di dottrina ragionasi. G XII. 11.

Dopo questo studio, che dee aver già schiarita la mente, e avvezzato l'intelletto alla riflessione, gioverà il conoscere alcuni trattati teologici parziali.

Tali sono gli opuscoli di Ambrogio Caterino Politi, G II. 2.
gli opuscoli di Tommaso da Vio o sia del card. Gaetano, G XIIII. 8.
gli opuscoli del Lessio, opera rara, *de gratia efficaci, decretis divinis, libertate arbitrii, praescientia Dei conditionata, praedestinatione et reprobatione angelorum et hominum, et de praedestinatione Christi.* G III. 14.
Nova libertatis explicatio di Teofilo Rainaudo. G III. 15.
Ioan. Maldonati *disputationum ac controversiarum decisarum et circa septem Sacramenta inter catholicos praesertim*

et calvinistas, tum alios hoc tempore a-
C II. 5. *gitari solitarum, tomi duo etc.*
Tractatus de libertatibus ecclesiae gal-
licanae del prelato e poi card. Lorenzo
C II. 9. Casoni.
Regale sacerdotium romano pontifici
C II. 6. *assertum* del card. Sfondrati.
Lami Ioannis *de recta christianorum in*
eo, quod mysterium Divinae Trinitatis
C VIIII. 1. *adtinet, sententia libri sex.*
Zutman *tractatus de gloria accidentali*
C VIII. 19. *corporis beati in caelo empyreo.*
C II. 9. Bulli *defensio fidei nicaenae etc.*
Veritates catholicae ex incorruptis fon-
C VIII. 5. *tibus haustae* di mons. Gardini.

Erudito per tal guisa il teologo in molti importanti argomenti, potrà tornare ai corsi
C XI. 4. teologici del Boucat,
C X. 6. del Tournely,
C XII. 3. del Vasquez.

Ma a due grandi autori convien finalmente donare ogni applicazione, cioè al Petavio nell' opera insigne *de theologicis dogmatibus*, profittando anche delle dissertazioni inserite da Zaccaria in supple-
C V. 1. mento de' trattati che mancano:
C VI. 5. e all' esimio dottore il Suarez,
da cui, chi sa studiarlo con pazienza,

ritrae piena istruzione e durevol profitto. Son due gran teologi fuor di dubbio, ma sono tra lor diversi. Il primo sorprende collo stile sempre colto, incanta coll' erudizione, e riscuote rispetto con una severa dignità di discorso. L' altro accoglie malamente il lettore colle sue sottigliezze, lo scontenta colla sospensione del suo sentimento: ma poi se lo trova paziente, lo conduce all' intelligenza e alla scienza sino ad appagarlo e premiarlo per la sua sofferenza.

Quindi chi aspira a fornirsi del vero saper teologico, formi de' libri di questi due autori il suo vero museo per ivi abitare, e ivi quasi in proprio albergo passar la vita: come già chi pellegrinando vide assai città, e soggiornò a sua istruzione ove più, ove meno, che poi nella patria stabilmente si ferma, e in essa è persuaso d' avere migliori delizie.

FINE.

INDICE

Al Lettore . . . . . pag. v
Classificazione della Morcelliana . „ ix
Avviso . . . . . „ xv

Cap.

I. Per formare nel volgar nostro uno stile colto „ 1
II. Per iscrivere latinamente „ 3
III. Per apprendere la lingua greca . . . . . „ 6
IIII. Per introdursi nella lingua ebraica . . . . „ 10
V. Per aver un saggio della lingua etrusca, e delle voci primigenie d'Italia „ 13
VI. Per erudirsi nelle antiche iscrizioni . . . . „ 14
VII. Per acquistare lo stile antico delle iscrizioni, ed usarlo al presente „ 19
VIII. Per istruirsi nella cognizione delle monete antiche . . . . . „ 23

VIIII.	Per apprendere l' eloquenza oratoria, la catechetica e la istorica	pag.	28
X.	Per abilitarsi ad ogni poesia	„	37
XI.	Per apprendere la filologia	„	42
XII.	Per conoscere i costumi de' Greci e la loro mitologia	„	45
XIII.	Per conoscere i costumi de' Romani . . .	„	47
XIIII.	Per erudirsi ne' vari monumenti di scoltura e pittura antica . . .	„	50
XV.	Per applicare alla geografia e corografia .	„	53
XVI.	Per intraprendere lo studio della cronologia .	„	55
XVII.	Per ordinare lo studio della storia profana .	„	57
XVIII.	Per profittare nella storia critica letteraria .	„	61
XVIIII.	Per la cognizione della diplomatica, e paleografia greca e latina .	„	64
XX.	Per gli studi del jus naturale e civile . .	„	66

XXI.	Per introdursi nella buona filosofia . .	pag. 71
XXII.	Per apprendere le matematiche	„ 73
XXIII.	Per gustare l'architettura	„ 75
XXIIII.	Per conoscere la storia naturale	„ 77
XXV.	Per disporsi alla professione medica e chirurgica	„ 80
XXVI.	Per intendere la musica eruditamente . . .	„ 83
XXVII.	Per imprendere a internarsi nello studio della sacra Scrittura . .	„ 86
XXVIII.	Per la cognizione de' ss. Padri e degli scritti lor genuini	„ 89
XXVIIII.	Per adunar memorie neglette e monumenti non ovvi	„ 91
XXX.	Per applicare alla cognizione de' concili . .	„ 95
XXXI.	Per informarsi nella liturgia o sia ne' riti ecclesiastici e monastici	„ 97
XXXII.	Per istruirsi nelle antichità cristiane . .	„ 100

XXXIII. Per la giusta intelligenza de' tempi medi pag. 102
XXXIIII. Per introdursi nella storia ecclesiastica generale . . . . . „ 104
XXXV. Per istruirsi nella storia sacra delle chiese particolari . . . . . „ 106
XXXVI. Per ben informarsi circa la storia dell'eresie . „ 108
XXXVII. Per conoscere la storia degli ordini regolari. „ 110
XXXVIII. Per erudirsi nelle memorie de' Santi, e nella cognizione del loro culto „ 113
XXXVIIII. Per abilitarsi nella scienza della morale . . „ 118
XXXX. Per applicare utilmente al jus canonico . . „ 122
XXXXI. Per apprendere la teologia polemica . . „ 125
XXXXII. Per far progresso nella teologia dogmatica e scolastica . . . . „ 128

te intorno a' costumi e alle co
che allor correano.
eon poi vedersi riguardo a R
olte numismatiche del Vignoli
avanti,
cominciano da papa Adriano I
no 712, e contengono molta
e.
anche da osservarsi riguardo al
ia quella del Doederlin *comm*
orica de numis germaniae m
s vulgo bracteatos et cavos
:
l' Italia hai la zecca di Brescia
ella di Fermo del Catalani.
la parte terza della Verona ill
egno da leggersi quanto oss
Fei p. 271 sul medaglione di C
che è del nono secolo.
nalmente intorno a' tempi me
iderarsi il decadimento della lin
onde nate sono la nostra itali
nuola, la portoghese, e la fr
piacere scorrerai quanto nota il
sua bella storia di Verona
15.
li tempi si scriveva tuttavia in
a gramatica non si osservava,

De Physicis elegia di Stefano Antonio Morcelli in 12.° *It. lir.* - 50

Quaresimale del padre Segneri ridotto in Sonetti in lingua bresciana dall' avvocato Pietro Lottieri. in 8.° » - 87

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 071019746